ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 18 Febbraio 1907* — NUM. 49

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del GIORNALE in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	75 50	42 75	8 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper, non finctus

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziari (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci commerciali* 40 — *Piccoli annisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Comuni*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Politica galante.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, febbraio.

Re Eduardo e la regina Alessandra sono tornati a Londra da parecchi giorni, ma i giornali francesi si intrattengono ancora di loro e della lor visita a Parigi. Perchè sieno venuti e quali accordi abbiano preso con Fallières e Clemenceau, nessuno lo sa, e pochissimi hanno curiosità di saperlo. La gente vuol sapere soltanto come i Sovrani hanno impiegato le loro serate parigine. E i giornali fanno ogni giorno una scoperta per questo solco appena smosso nei campi infiniti della storia.

— Il mercoledì sera, il Re e la Regina assistevano alla *revue* delle *Folies Bergères*. — Domando scusa — corregge un altro — il Re c'era ma la Regina andò invece, per conto suo, alla Comédie. — Ciascuno fa il comodo proprio, quasi fossero un marito e una moglie come gli altri: *c'est charmant!* — Sì, ma chiacchierano troppo durante lo spettacolo: io avevo una poltrona sotto il loro palco e non ho potuto sentire una parola della commedia. — Lo fanno apposta — ribatte seriamente un foglio autorevole; — ne avessero un contegno di parata, tradirebbero l'incognito. Non avete dunque osservato che non rispondevano alle scappellate di quelli che passavano davanti a loro per infilare la porta delle poltrone? E' naturale: il duca di Lancaster non può accettare gli omaggi fatti al Re d'Inghilterra. — E la carta da visita di Jeanne Granier è stata lasciata al portinaio del Re d'Inghilterra o del duca di Lancaster? — Oh! quella era destinata semplicemente.... al principe di Galles, il vero principe di Galles, quello eterno, che sopravvive alla sua gioventù e a se stesso anche dopo aver mutato titolo e cinta la corona. — E perchè sopravvive! Perchè è *parisien, extrêmement parisien, tant ce qu'il y a de plus parisien!* » E così via, di pettegolezzo in pettegolezzo. La Regina s'è recata allo studio del pittore Detaille, e si dice abbia anche onorato di sua presenza una modista graziosa di Rue de la Paix. Il Re ha passato la serata in un teatro dove si fuma, ha acceso un sigaro grosso come un obice, e ha contemplato con visibile compiacenza una apoteosi che esaltava « il nudo in Francia attraverso i secoli ». Pare pertino abbia pronunziato queste parole storiche: *Ient that frenzy!*; mentre uno sciame leggiadro di frequentatrici del *promenoir* circolante per dietro i palchi aperti si raccoglieva in estasi al cospetto della sua nuca pingue, rotonda e lucente come un ostensorio. Magazzini di mode, camerini di attrici, studi di pittori, fabbriche di automobili, teatri leggeri — l'orizzonte di Parigi pare debba esser circoscritto nelle linee magiche che congiungono questi punti luminosi sparsi nell'etere del piacere e della curiosità. Un sovrano straniero, se compie scrupolosamente il pellegrinaggio per tutte queste stazioni del *parisianisme*, prende cittadinanza nel cuore della Francia. Al suo primo viaggio a Parigi, allorchè fece una visita in modo ufficiale, il Re d'Inghilterra fu accolto con freddezza. Ma da quando egli viene per divertirsi, diciamo pure per *rigoler*, non è più lecito dubitare delle sue intenzioni, nè della schiettezza dell'*entente cordiale*. Eduardo non è più un ospite, è un parigino: nessuno è tanto parigino quanto un inglese che attraversa la Manica per assistere allo spettacolo di *Parisiana* o delle *Folies Bergères*.

I Principi stranieri che vogliono inspirare fiducia alla Francia, e adoperare nel giuoco della diplomazia lo strumento ancora efficace, dell'influsso personale, bisogna che diano commissioni di quadri al Quartiere latino e di *toilettes* a Rue de la Paix, che vadano a trovare Coquelin nel suo camerino e si studino di essere a Parigi nel giorno in cui l'Accademia accoglie solennemente un cardinale nella sua illustre compagnia. Sedurre un sarto da donna, un accademico, un pittore e un'attrice, è sedurre la Francia. Le alleanze e ogni altra specie di accordi internazionali sono determinati, è certo, soltanto da interessi politici ed economici: ma è anche più certo che gli uni e gli altri sono incomprensibili al pubblico, il quale crede ancora candidamente che un patto internazionale sia una specie di matrimonio d'amore, un poema di sentimento nel quale due popoli si ricercano come due collegiali di diverso sesso, riescono per sentire i battiti del proprio cuore riflessi dal cuore dell'altro. Questa pietosa illusione è alimentata dai discorsi ufficiali e dallo stile apologetico dei giornali, che non comportano l'uso delle cifre, e scartano, come cosa vile, ogni ragionamento utilitario. Voi sapete benissimo, per esempio, che la buona amicizia fra Italia e Francia non è stata generata dalla necessità di risolvere, dal canto nostro, certe quistioni mediterranee straniere alla Triplice, nè di sbarrare alla Germania, per parte della Francia e più dell'Inghilterra, il cammino dell'Atlantico che fa capo ai porti del Marocco. Che gli Dei ci guardino da un'interpretazione sì bassa e volgare della generose espansioni della nostra anima tenera e ardente! La Francia ci ama per i begli occhi di Dante Alighieri e noi amiamo la Francia per la bellezza della sua missione del mondo, ed entrambi ci adoriamo a vicenda per il richiamo del comun sangue latino, quantunque il popolo francese sia più celta e germano che gallo-romano, e nel popolo italiano non ci sia più sostanza latina che non negli slavi della Grecia moderna vi sia il seme di Pericle e di Temistocle. Ma poi che la politica internazionale subisce, nel passare per il cervello della folla, una trasfigurazione letteraria e teatrale, bisogna che i Sovrani e i Principi siano piacenti a' popoli stranieri, il cui soccorso giova al proprio paese. Per piacere alla Francia è bene togliere a modello l'ultima visita a Parigi di Eduardo d'Inghilterra.

Il potrebbe scrivere un curioso capitolo sulle ripercussioni galanti e mondane che hanno prodotto i recenti aggruppamenti politici. Se le visite del Re d'Inghilterra hanno favorito per un giorno, con le rugiade del ricordo, i fiori disseccati fra le pagine dell'*album* intimo di qualche celebre attrice parigina, il giovine Re di Spagna deve all'accordo franco-tedesco per il Marocco la iniziazione più gioconda di cui un uomo possa serbare memoria. Alfonso XIII era celibe, supremamente celibe, allorchè venne per la prima volta a Parigi. Un *hidalgo* spagnuolo, quando ha da pagare un tributo all'ospitalità, lo paga: e l'*ora de los bocci* della città galante riferisce che il giovine Principe, religioso, ma cattolico, non si condusse quel giorno, e quella sera, come un ugonotto. Il popolo parigino no è fiero: *qu'on se le dise, à Berlin!* Da quel giorno, nessuno è popolare, nella capitale francese, quanto il Re di Spagna: mai fu vero quanto è vero adesso, che non vi sono più Pirenei! La Spagna ha dunque bene meritato dalla Francia, ma il paese che più degnamente si fa rappresentare a Parigi e a Nizza — osserve dirlo! — è la Russia. Fino a che manterrà alla maggior gloria della Memoria, quella quarantina di granduchi, per virtù dei quali la *Regence* non è soltanto un pallido ricordo trapassato, la Duplice vivrà eterna nel cuore dei francesi. Per il commercio e per l'industria nel quale nessun mercato può lottare con questo mercato, clienti più dispendiosi, più larghi e più facilmente contentabili, non si potrebbero trovare. La più parigina fra le escursioni che si possono fare a Parigi, specie di passeggiata archeologica, la quale congiunge i luoghi che son più visitati dagli stranieri per quanto il Baedeker ne taccia, si chiama appunto la *tournée des Grandsces*. Quale incancellabile suggello al trattato della duplice alleanza! Quale garanzia di sicurità al Re del Belgio, preoccupato assai dall'indiscrezione dell'Europa rispetto ai suoi affari del Congo, la simpatia che gli addimostrano i parigini ribattezzandolo comunemente col familiare e rosso nomignolo di Cleopoldo! Per adesso Guglielmo non può venire a Parigi: ma se un giorno gli fosse dato toccare questa terra promessa al suo cuore, io non credo che noi lo vedremmo rivestito d'una corazza e con l'elmo sormontato dall'aquila d'argento. Egli conosce troppo il suo mestiere: se dovesse esibirsi ai parigini, porterebbe uno *smoking* nella valigia e lascerebbe a Berlino l'Imperatrice.

Purtroppo, io non ho l'onore di contare alcun Sovrano fra i miei lettori. Ma se ve ne fosse uno cui giova sapere come si fa la conquista della capitale francese, suggerirei umilmente di inviar qui, di tanto in tanto, in incognito, un Principe celibe, il più celibe fra tutti i Principi della sua casa.

Bargeret.

Continua l'intricata situazione del Governo francese.

Intorno alle vedute di Briand.

Parigi, 17, ore 22,30.

Durante tutto il pomeriggio di ieri e durante tutta la serata sono state messe in giro alcune voci intorno alla seduta tenuta nella mattinata dal Consiglio dei ministri. Non è che verso tardi, ieri sera, che la situazione si è sufficientemente precisata, perchè si possa render conto oggi dello stato esatto delle cose. Come si sa, il Consiglio dei ministri aveva dovuto occuparsi dei negoziati impegnati, in nome del ministro dei culti, dal prefetto della Senna (funzionante da sindaco di Parigi) col rappresentante dell'arcivescovo di Parigi, per la redazione del contratto di locazione delle chiese dipendenti dallo Stato. Il Consiglio dei ministri non ha creduto di poter approvare fin da ieri il testo che era proposto per questo contratto. La decisione definitiva è stata rinviata al Consiglio dei ministri di martedì prossimo. In attesa di questa seduta, ogni ministro riceverà il testo del progetto di contratto, in maniera da poterlo studiare da vicino diligentemente, e presentarsi dopo domani al Consiglio colle osservazioni che questo potrà suggerire. La conseguenza della deliberazione del Consiglio, di ieri mattina, è stata naturalmente di provocare la sospensione dei negoziati impegnati tra il prefetto della Senna ed il rappresentante dell'arcivescovo di Parigi. Essi non potranno essere ripresi se non quando il Governo avrà definitivamente fatta conoscere la redazione, che giudica di poter essere accettata. Questi diversi incidenti, conosciuti alla fine della giornata di ieri, hanno spinto due deputati radicali, Paolo Meunier e l'avv. Guyenne, a prendere l'iniziativa di interpellare il Governo sulla politica religiosa del Gabinetto. Ecco il testo della lettera indirizzata dall'onorevole Paolo Meunier al presidente del Consiglio: « Ho l'onore di informarvi che desidero di interpellare il Governo sulla maniera con cui intende di applicare la legge relativa alla separazione della Chiesa dallo Stato. Se la vostra salute vi permetterà di assistere alla seduta di martedì prossimo, spero che vi sarà possibile di accettare la discussione per quella seduta: nel caso contrario vi sarei obbligato se mi faceste sapere la data alla quale vorrete accettare la discussione ». Si vede che il Meunier aspetta fino a martedì, cioè fin dopo la riunione del Consiglio dei ministri per stabilire la data del dibattimento. Per completare queste informazioni, il *Temps* di questa sera aggiunge che Briand, ministro dei culti, ha ricevuto ieri due deputati radicali-socialisti, che venivano in nome della Federazione dei Comitati radicali e radicali-socialisti della Senna per sottoporgli l'ordine del giorno votato il giorno prima, e dichiarargli che il testo adottato dalla Federazione non era per nulla un'arma di guerra diretta contro il Gabinetto. A questi delegati Briand ha risposto che egli continuerà a seguire la sua politica di pacificazione, che stima la migliore e la più opportuna, e che su questo grave soggetto formulerebbe martedì alla tribuna della Camera spiegazioni più chiare e più categoriche. D'altra parte si assicura che l'on. Clemenceau, presidente del Consiglio, convinto che la maggioranza della Camera non sarebbe disposta a seguirlo sopra un terreno conciliativo col Vaticano, avrebbe categoricamente manifestato all'onorevole Briand il rincrescimento nel quale si vedrebbe di chiedere o di agire con maggiore energia o di separarsi da lui. Coloro che parlano della probabilità del ritiro di Briand, aggiungono che nell'ipotesi in cui questi lasciasse il portafogli dei culti, il presidente del Consiglio assumerebbe egli medesimo il Dicastero dei culti; il Ministero della pubblica istruzione potrebbe essere affidato all'onorevole Giorgio Leygues, oppure all'on. F. Du Jardin Beaumetz. Queste sono tutte voci e noi non tarderemo ad essere definitivamente informati tra 48 ore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 8.

La situazione politica non si è sensibilmente modificata nella giornata di ieri. Tutti i ministri hanno ricevuto confidenzialmente la formula del contratto che Briand era stato invitato a trasmettere loro. Nel corridoi delle due Camere, un certo numero di membri del partito repubblicano si mostra sempre più commosso e preoccupato dell'attitudine del ministro dei culti, al quale rimproverano d'avere aperto negoziati con Roma per l'intermediario del prefetto della Senna. Essi temono inoltre che l'autorizzazione data alla Chiesa cattolica romana di contrarre l'affitto per 18 anni per tutte le chiese di Francia, quale che sia il titolare di queste chiese, produca delle complicazioni estremamente gravi nel paese. Ogni sindaco ha per dovere di assicurare il libero esercizio del culto, cioè lasciare le chiese aperte ai fedeli, e perciò di mantenere l'ordine in virtù dei diritti di polizia.

I membri del Parlamento di cui noi parliamo si domandano se, nel caso in cui i negoziati impegnati dal ministro dei culti rincrescessero, il Governo repubblicano avrà o no uguali garanzie che aveva prima della rottura del Concordato.

Infatti prima della separazione i sindaci ai quali i parroci creavano difficoltà, avevano la possibilità di ricorrere ai prefetti, ed essi stessi si rivolgevano ai vescovi per ottenere o il cambiamento dei parroci od una modificazione di contegno da parte loro. Se Briand facesse accettare le sue vedute, il parroco resterebbe padrone assoluto della chiesa per 18 anni. E' perciò che lo *statu quo* sembra preferibile, e coloro che pensano così contano di dirlo altamente dalla tribuna e di chiedere spiegazioni al ministro dei culto. *(Matin)*.

Messe e vespri gallicani

La benedizione data da una donna colla scopa.

Parigi, 17, ore 21.

La celebrazione della Messa nella chiesa dei Santi Apostoli ha dato luogo a qualche incidente, malgrado la presenza nell'interno di un commissario di polizia, di un ufficiale di pace, di parecchi agenti e di una quarantina di guardie repubblicane. La chiesa era gremita ed il numero dei fedeli sembrava più numeroso. La Messa fu celebrata, alla presenza di monsignor Vilatte, dall'abate Roussin, assistito dai suoi vicari Rusl, Duhamel e Lionet. Prima che incominciasse il servizio, una donna fece atto di benedire i presenti con una scopa. Questo atto attirava la risa della maggior parte dei presenti. La donna fu arrestata e condotta al posto di Polizia. Roussin continuò il servizio, interrotto a parecchie riprese. Gli autori delle interruzioni venivano arrestati. Al momento della elevazione, la maggior parte dei presenti si coprirono il capo. Malgrado la più attiva sorveglianza, delle piccole palle contenenti liquido fetente furono lanciate nella chiesa. All'uscita vi furono grida diverse. La Polizia ha disperso i dimostranti ed operato parecchi arresti. In totale, 34 persone, fra cui sei donne, sono state arrestate. Tutte queste persone vennero condotte al Commissariato di polizia, e saranno rimesse in libertà nel pomeriggio, dopo interrogatorio.

I vespri hanno avuto luogo in buon ordine. Il servizio interno era stato mantenuto come stamane. Un matrimonio sarà celebrato giovedì alla chiesa dei Santi Apostoli. Sarà il primo dopo la destinazione di questa chiesa all'Associazione cultuale attuale. Parecchi giornali hanno annunziato che monsignor Vilatte aveva l'intenzione di consacrare parecchi vescovi in questi giorni. La notizia è inesatta; monsignor Vilatte ha bene l'intenzione di consacrare un vescovo francese per succedergli, ma soltanto quando le necessità del culto lo esigeranno.

Il numero degli arresti operati stamane è di ventidue. Su questo numero, venti sono stati rilasciati e gli altri due inviati al deposito. Saranno processati per oltraggi al libero esercizio del culto. Uno di essi era già stato arrestato domenica scorsa: fu trovato portatore di una lettera, emanante da un gruppo cattolico, che lo convocava in Rue Legendre alle ore 14. L'altra arrestata, una cuoca, è quella donna che aveva data la benedizione ai presenti con la scopa.

Una voce smentita

di telegrammi di documenti francesi pel Vaticano.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

Un giornale della sera ha pubblicato la seguente Nota: « Un incidente grave si è prodotto, il quale ispira una grande emozione nel mondo politico e diplomatico. In seguito a rivelazioni, che certo destteranno scandalo, è stata acquistata la prova che un alto funzionario del Ministero degli affari esteri, sospetto da molto tempo di manovre infedele, comunicava al Vaticano documenti importanti. Questo alto funzionario è stato immediatamente trasferito. Ciò però non basta. Ora si domanda se il Governo non applicherà un'altra sanzione a questo delitto di alto tradimento. »

Abbiamo chiesto al Ministero degli affari esteri se l'informazione che precede era esatta, e ci si è risposto che la notizia è completamente falsa. Nessun funzionario è stato trasferito al Ministero per essere comunicato documenti diplomatici al Vaticano o ad una potenza qualsiasi. Nulla di quello che si dice è avvenuto al Ministero degli affari esteri, nè alcun fatto che possa motivare questa voce.

(Matin).

Progetto di promozioni nel personale ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

Il Comitato d'amministrazione delle ferrovie dello Stato nella sua adunanza del 16 corrente ha approvato la proposta di promozione di grado e di aumento anticipato di stipendio e paga, con decorrenza dal 1.o gennaio 1907, a favore degli agenti in servizio attivo e precisamente per quelli addetti alla sorveglianza delle linee, depositi e trazione, squadre di rialzo, officine del materiale mobile, stazioni, gestioni e treni, officine del materiale fisso e squadre di ponti in ferro. Tali provvedimenti riguardano 8144 agenti, per l'importo complessivo annuo di lire 665,735. Però per il personale delle officine del materiale mobile, all'infuori di alcune sistemazioni avvenute nella categoria dei capi-tecnici, in attesa che siano terminati gli esperimenti in corso, si dovettero necessariamente rimandare le promozioni di grado, le quali, ad ogni modo, avranno sempre decorrenza dal 1.o gennaio u. s.

Agitazioni di lavoratori ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 17, ore 20:

I facchini si sono posti in sciopero per protestare contro le modificazioni che l'Amministrazione si appresta ad apportare al servizio tranviario, nel senso di ridurre la tariffa e prorogare l'orario.

I pesatori ed i ricevitori di carbone del porto si sono messi in agitazione, perchè la ferrovia ha minacciato di sopprimere la pesatura del carbone a bordo dei piroscafi, contrariamente a quanto aveva categoricamente promesso il nostro deputato e sindaco.

I funerali del presidente della Camera di commercio a Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 21:

Stamane, alle 8, ebbero luogo i funerali del commendator Canzini, presidente della Camera di commercio. Intervennero le rappresentanze della Banca e degli Istituti bancari ed industriali. Il ministro Cocco-Ortu era rappresentato dal conte Benedetti, consigliere delegato. Il feretro era coperto di ricche corone. Dopo la Messa funebre, la salma fu tumulata. Non furono pronunciati discorsi.

Le manifestazioni anticlericali di ieri

a Roma e nelle altre città.

Colluttazioni fra dimostranti ed agenti in Campidoglio.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il corteo e il Comizio di Roma.

Roma, 17, ore 17,45.

I varii rappresentanti delle Associazioni cittadine e gli studenti universitari, coi loro berretti, hanno cominciato a popolare la piazza dell'Esedra verso le 14. L'Associazione cattolica italiana ha avuto cura di tappezzare le pareti dei palazzi adiacenti la piazza di grandi manifesti gialli, nei quali traspariva evidente che se la dimostrazione per parte loro non è avvenuta, lo si deve ad ordini perentori venuti dall'alto.

LE PRECAUZIONI DELLA QUESTURA.

Il servizio di pubblica sicurezza ha proceduto con un apparato esterno assolutamente impressionante. Tutti gli sbocchi delle vie che attraversano il percorso del corteo sono sbarrate da agenti di pubblica sicurezza e da carabinieri. Lo stesso questore Rinaldi passa di tanto in tanto in vettura, ispezionando ed impartendo ordini. Infatti il timore principale dell'Autorità è che il corteo si possa cambiare in una dimostrazione che, dati gli elementi che vi partecipano, potrebbe assumere un carattere politico. Si tema ancora per l'Ambasciata d'Austria, e nei dintorni di palazzo Venezia vigilano numerosi squadroni di cavalleria, che hanno il loro quartier generale nel cortile della Divisione militare.

IN PIAZZA ESEDRA.

La vendita dei varii numeri unici procede con calma commerciale molto dubbia. Nato, mentre si forma il corteo, l'immenso cerchio del Grande Oriente, le bandiere delle varie Associazioni anarchiche e socialiste del Lazio e di Roma e le rappresentanze del Municipio di Velletri con due vigili ed un valletto con il gonfalone della città. I gruppi più numerosi sono costituiti dalle rappresentanze dei Ricreatori cittadini. Lungo le strade per le quali dovrà passare il corteo vi è molta gente, che certamente entrerà nelle file dei dimostranti. A tratti, lungo il corteo, sono disposti concerti, che lungo il percorso suoneranno inni popolari. Le leggi e le finestre della pensione Michel sono gremite di stranieri, che guardano lo spettacolo insolito. Verso le ore 15, poco prima che il corteo si metta in moto, la piazza presenta un meraviglioso colpo d'occhio. Una folla enorme di popolo si calcola che nella piazza e nel viale che conduce alla stazione si trovino non meno di seimila persone. Di tanto in tanto dalla folla partono grida di evviva e di applausi.

Mentre dalla piazza dell'Esedra, lungo il viale che conduce alla stazione, la folla della rappresentanza straniera di muoversi, dall'altra parte, intanto, nel primo tratto di via Nazionale, si formava, direi così, la testa del corteo. La Banda musicale di Porta Pia, seguita da una grande corona del Grande Oriente d'Italia e da quella del *Circolo Giordano Bruno*, apre il corteo, che in breve raggiunge la metà della via Nazionale al suono degli inni patriottici, degli applausi e degli evviva, e fra le grida di: *Viva il martire odierno! Evviva Bruno!* Molti studenti portano sulle spalle dei bastoni delle copie dell'*Avanti!*; altri avvoltolano drappi neri. Attorno alla bandiera dove è scritto: « Condannati politici postumi » si stringe un forte nucleo di studenti che grida: *Abbasso la Chiesa! Viva Bruno!*

Il corteo, che si fa sempre più folto, procede lentamente tra gli applausi delle persone affollate ai balconi ed alle finestre di via Nazionale.

L'ARRIVO DEI DEPUTATI.

La spaziosa gradinata dell'Esposizione presenta un colpo d'occhio bellissimo. Vi si assiepa quasi un migliaio di persone, le quali applaudono e gridano calorosamente al corteo che passa. Ad un certo punto da una finestra di un palazzo che sta di fronte al palazzo dell'Esposizione alcuni studenti clericali salutano i colleghi che sono tra i dimostranti. Scoppiano da tutte le parti urla e fischi assordanti, che durano alcuni minuti. Poco dopo, da una via laterale penetra in via Nazionale l'on. Ferri. Si grida *Viva Ferri!* intonando poi l'Inno dei lavoratori. Ferri si unisce agli altri deputati dell'Estrema, tra cui vi è l'on. Andrea Costa. Alle 15,30 lo spettacolo della folla che partecipa alla manifestazione è veramente grandioso, specialmente dall'angolo della via Quirinale, donde si scorge un lungo tratto di corteo, di circa un chilometro, che giunge fino all'Esedra.

IN CAMPO DI FIORI.

E' tutta una folla ondeggiante, divisa in lunga e variopinta fila di bandiere. Il corteo, lasciando a sinistra la piazza Venezia, dove si trova l'Ambasciata d'Austria, prosegue a stento per piazza Santi Apostoli. Qui dal convento, da cui la piazza prende il suo nome, un prete affacciato ad una finestra del secondo piano, vedendosi fatto osservato dai dimostranti, comincia a fare le corna. Un urlaccio di grida indistinte erompe unanime dalla folla. Il prete, spaventato, si ritira, e l'incidente non ha seguito.

Intanto in piazza Campo dei Fiori già da tempo molti curiosi attendono l'arrivo dei dimostranti.

AL MONUMENTO DI GIORDANO BRUNO.

Sono le 15,45: dopo un'ora e mezzo di cammino appare finalmente sulla piazza la prima bandiera del corteo. La guardia ed i carabinieri fanno largo dinanzi al monumento, dove giungono, fra applausi calorosi, i membri della Commissione. Una piccola parte del corteo riesce a penetrare nella piazza.

Gli onorevoli Costa e De Felice, invitati dalla folla, vorrebbero parlare, ma sono pregati di non farlo per non ritardare la commemorazione che vi sarà tra poco in Campidoglio. Così, deposta la corona ai piedi del monumento a Giordano Bruno, il corteo vi sfila dinanzi ordinato, proseguendo senza incidenti, e sempre al suono delle Bande municipali, verso il Campidoglio, dove arriva alle 17,30.

GRAVI DISORDINI IN CAMPIDOGLIO.

La dimostrazione finora è ordinatissima. Mentre telefono, il corteo è giunto al Campidoglio. I dimostranti volevano che gli oratori parlassero dalla loggia dei Conservatori, piuttosto che dal palco appositamente eretto dal Comitato. La Polizia vi si è opposta. Sono nate colluttazioni gravissime. La bandiera del Circolo « Giordano Bruno » è stata spezzata e straciata. Sono stati eseguiti molti arresti. Gli incidenti continuano ancora.

IL MANIFESTO DEI CLERICALI.

Roma, 17, ore 17,45.

Il manifesto che i cattolici hanno pubblicato oggi, sebbene sia concepito in forma piuttosto violenta, non era stato scritto come è stato affisso per le vie di Roma. Ieri il comm. Pericoli, uno degli iniziatori, si recò dall'on. Giolitti a sottoporgli il testo del manifesto. In esso erano contenute alcune frasi, con le quali si alludeva molto chiaramente e molto vivacemente alle mene di Francia. Giolitti consigliò di togliere quelle frasi, ed i cattolici acconsentirono.

Roma, 17, ore 21,45.

Il corteo giunse, come vi dissi, alle 17,30, in piazza dell'Ara Coeli. Secondo il *Corriere d'Italia*, dal gruppo anarchico-socialista, mentre il corteo muoveva verso il Campidoglio, partirono grida di « Abbasso la Monarchia di Savoia! Viva il socialismo! » Per la verità, poche mani fecero loro eco. Davanti al quartiere di Santa Caterina, alle cui finestre si affacciano molti soldati, si grida — riferisce l'*Azione* — dai sindacalisti: « Abbasso il militarismo! Abbasso la patria! »

Comunque, il corteo arriva, ordinatissimo, sulla piazza già affollata. Appena i vessilli si sono avvicinati al palco in legno, preparato per gli oratori, un urlo erompe da quella fiumana vivente; sulle loggie si grida: « Le bandiere sulle logge ». Immediatamente la gradinata, che conduce al grande ingresso del palazzo dei Conservatori, è presa d'assalto dai dimostranti. Poche guardie municipali, poste a difesa del passaggio, appoggiano una debole resistenza, ma in loro aiuto accorrono numerosi carabinieri, ed allora la lotta diviene feroce, scomposta. Gli studenti danno prova di maggiore agilità, e tentano di prendere la posizione di fianco. Si formano vere cataste di corpi umani, e le piramidi vengono bruscamente travolte dai carabinieri, che dall'alto gettano i cappelli e fanno rumolare a gambe all'aria i più arditi. Per fortuna, non avvengono disgrazie, perchè i caduti si rovesciano sopra un tappeto di corpi umani. La folla intanto urla, strepita, protesta, fischia, impreca contro i carabinieri e contro il Municipio, che ha proibito di accedere sull'atio dello scalone. Il combattimento dura violento e tenace per circa 20 minuti, mentre la rossa sulla piazza è divenuta soffocante. Finalmente un assaltore riesce a rompere il cordone, e correndo, sale i gradini a quattro a quattro e monta sul parapetto della loggia, accolto da frenetiche acclamazioni. Egli si leva il cappello in trionfo e guarda con aria di sfida due carabinieri, che timidamente gli ordinano di scendere. Intanto altri quattro, cinque, dieci giovani si uniscono al primo. Tutte quelle figure si disegnano sullo sfondo severo del palazzo come figure marmoree. In basso, invece, la lotta continua senza riposo da una parte e dall'altra. Una bandiera fiammeggiante, con nastro rosso e bordo nero, si vede d'un tratto salire, ondeggiando, e arrivare alla balaustra. Un nuovo interminabile applauso scoppia, e diviene delirio quando il vessillo è innalzato dove abitualmente sventola la bandiera municipale nei giorni di seduta del Consiglio. E' la bandiera del Circolo repubblicano « Barsanti », di Marino.

E' impossibile descrivere l'entusiasmo della folla. Oramai la battaglia è vinta ed i carabinieri rinunciano alla vana resistenza. Tutti i vessilli salgono al balcone, dove i portabandiera si agitano freneticamente. L'applauso dura lungo ed insistente e l'on. Ferri cogli altri membri del Comitato invano scuotevano colla mano di tacere. Un giovane ben vestito approfitta della confusione per arrampicarsi sulla statua di Marco Aurelio e per innalzare lo stendardo verde della Massoneria sulla testa del classico cavallo. La folla è esultante e non riesce a rimanere nella calma. Da varie parti si grida: « Ferri parli dall'alto dello scalone. Sì, sì, Ferri! »

L'oratore designato dalla folla vorrebbe spiegare che non crede opportuno di mancare agli impegni presi col Comune, ma la sua voce è coperta dai clamori. « No, no, vogliamo il discorso dalla loggia. Viva Ferri! Su su in alto! »

FERRI ARRINGA IL POPOLO.

Così passano circa dieci minuti senza che nessun oratore possa pronunciare una parola. Finalmente Ferri, seguito da altri membri del Comitato, si decide ad abbandonare il palco in legno ed a salire la gradinata.

Quando finalmente la sua figura appare in alto ed è ha forza di braccia issato sul parapetto, un lungo frenetico applauso lo saluta. La folla ha ragione: il fine proposto, quello di dimostrare l'inutilità della proibizione della Giunta. Ferri potrebbe parlare a suo agio, perchè il commissario non vi si oppone, ma preferisce dar prova di temperanza. Approfittando del relativo silenzio ottenuto colla sua presenza sul balcone, discende rapidamente e riprende posto sul banco preparato per gli oratori. Parlano poi gli oratori ufficiali. Riprende quindi la parola l'on. Ferri. L'oratore si rallegra della solenne manifestazione popolare d'oggi. Ricorda il sacrificio di Giordano Bruno. Fa un inno alla libertà ed al libero pensiero e conclude con un evviva alla vittima della tirannia clericale, alla libertà di pensiero e alla giustizia civile ed umana.

A PALAZZO VENEZIA.

Al ritorno delle Associazioni dal Campidoglio, le Autorità di pubblica sicurezza per impedire loro di recarsi sotto l'Ambasciata d'Austria in piazza Venezia, hanno chiuso con le truppe tutte le vie spingendo i dimostranti in piazza del Gesù. Quivi sono avvenuti tafferugli, dei funzionari hanno fatto suonare gli squilli più volte. Sono stati consegnati degli arresti. La circolazione è rimasta interrotta anche quando i dimostranti si sono ritirati. Gli sbocchi di piazza San Pietro durante la manifestazione sono stati guardati sempre dalla truppa.

L'ordine del giorno votato dal gruppo sindacalista contro il manifesto anticlericale lanciato dagli integralisti riformisti suona così: « Il gruppo sindacalista di Roma, mentre riafferma la sua fiera indignazione per la volgare sopraffazione subita alla riunione dell'Unione socialista romana, esprime la sua viva sorpresa per l'inattesa pubblicazione del manifesto comparso sull'*Avanti!*, pubblicazione contrastata e violentemente negata ed in seno al Comitato ed in seno all'assemblea della maggioranza integralista; ritiene tale atto un'ingenerosa ed indecorosa manovra significante ostilità e disprezzo per la frazione sindacalista. »

A Sassari.

Sassari, 17, ore 18,15.

Alla manifestazione anticlericale, indetta oggi, parteciparono le Associazioni popolari, la Massoneria, la *Corda Fratres* e gli studenti. Il corteo depose corone ai monumenti di Mazzini, di Garibaldi e di Cavallotti. Al teatro, il prof. Barrare commemorò Giordano Bruno.

La dimostrazione di Milano.

Milano, 17, ore 20.

Ma perchè siamo di domenica di Quaresima, subito dopo la gazzarra carnevalesca, giornata ben adatta a manifestazioni in genere, e massime a quella di cui si tratta, e sia perchè la folla ormai non si sente più attirata da simili manifestazioni, oggi il corteo anticlericale in commemorazione di Giordano Bruno riuscì ben poca cosa. C'era una quarantina di bandiere, gente non molta, curiosi qualcuno. Partito dal monumento delle Cinque Giornate, a Porta Vittoria, con alla testa d'uso fanfara, il corteo, senza disordini notevoli, giungeva fino in piazza Mentana, impiegando ben due ore nel percorso. Unico fatto notevole si è che alcuni socialisti della Federazione socialista e dei gruppi autonomi lungo tutto il percorso non mancarono di fare dimostrazioni per i fatti di Firenze. Sopra una vettura tirata da un magro ronzino una dozzina di giovanotti teneva un alto cartellone, su cui era scritto: *Pro vittime Firenze! Abbasso gli assassini del popolo!* E' da notarsi che i carabinieri, in seguito ad ordine avuto dai superiori, tennero un contegno addirittura encomiabile, non rispondendo mai alla provocazione che una parte di teppa, che a era mischiata ai dimostranti, sfidava loro davanti.

In piazza Mentana, dove il corteo è giunto alle ore 16, parlò prima il prof. Fabio Luzzatto, a cui era stato dato l'incarico di ricordare Giordano Bruno e di inaugurare la lapide. Parlarono poi il prof. Sergio Pannunzio e l'anarchico consumato Brenna, e altri oratori di minore importanza. Il corteo quindi si sciolse.

Nel ritorno alcuni gruppi di socialisti portanti bandiere rosse vennero a colluttazione colle guardie: incidente di nessuna importanza però e terminato in corso Torino, dove la folla avrebbe, col rinforzamento delle bandiere rosse, scritto sovversivo.

Al momento in cui vi telefono, buon numero di guardie e carabinieri stazionano nei pressi dell'Arcivescovado, ove si diceva che gli anticlericali avrebbero improvvisato una dimostrazione: finora però nulla è avvenuto. In complesso, la manifestazione [illegible] a Milano è riuscita poca cosa.

Un Comizio invece del corteo a Vercelli.

Squilli e sogghignamenti.

Vercelli, 17, ore 21.

Come vi scrissi, il sotto-prefetto aveva proibito per oggi tutte le dimostrazioni, sia anticlericali che clericali, o perchè il divieto fosse osservato, si presero tutte le convenienti disposizioni. Guardie e carabinieri in buon numero erano appostati a Porta Torino, e qua e là erano pronti dei rinforzi di truppa. Il servizio di pubblica sicurezza era diretto dal vice-commissario avv. Odillo Tabusso. Quando giunsero a Porta Torino alcune squadre di contadini, con bandiere, che pure non avevano avuto notizia del divieto — per quanto il sotto-prefetto ne avesse mandato notizia per telegrafo a tutte le Stazioni di carabinieri — l'avv. Tabusso le fece allontanare.

I socialisti decisero di tenere ad ogni modo il Comizio in luogo chiuso, e scelsero il vasto salone dell'Associazione generale degli operai, il quale fu in breve affollatissimo. Parlarono, come era stato deciso per il Comizio all'aperto, i candidati socialisti dei tre Collegi politici di Vercelli: avvocato Cugnolio, avv. Savio e dottor Fabrizio Maffi. Ultimo parlò il maestro Fiatti. Tutti, naturalmente, si scagliarono contro il clericalismo.

Dopo il Comizio, e mentre la folla abbandonava la sala, alcuni giovanetti si diedero a cantare l'Internaz

Dimostrazioni e antidimostrazioni a Palermo sciolte colla cavalleria.

Palermo, 17, ore 19.

All'ora fissata nella piazza della Marina si riunirono varie rappresentanze di Associazioni, che si diressero poi verso il corso Vittorio Emanuele. Molti cittadini si univano al corteo, che aumentò sempre più. Numerosi agenti e carabinieri precedevano e seguivano il corteo. Le piazze erano occupate dalla forza. Durante la marcia del corteo i manifesti delle Associazioni cattoliche vennero lacerati. Grida di « Abbasso il Vaticano! Viva la Francia! Viva Giordano Bruno! » echeggiarono di continuo. Sotto i balconi del Circolo cattolico e delle abitazioni dei democristiani-cristiani le grida aumentarono. Senza altro incidente degno di nota la colonna di dimostranti giunse al pubblico. Presero posto anche numerosi agenti, carabinieri e funzionari.

Pochi minuti dopo tutti i posti erano presi d'assalto. Assisteranno anche non pochi signore. Ad un certo punto si vietò l'ingresso. Sopra il palcoscenico presero posto le Associazioni con labari e bandiere. Appena giunse l'on. Ludovico Fulci, applausi scroscianti si levano, fra grida di *Viva Giordano Bruno!* Appena stabilitasi la calma, pronuncia un discorso il presidente del Comitato, comm. Biagio Lamanna, destando entusiasmo nell'uditorio. Prese quindi la parola l'onorevole Fulci, pronunciando un discorso, interrotto frequentemente da applausi. Appena terminò di parlare, gli applausi si ripeterono fragorosi, fra grida di abbasso e di evviva. Quindi il Comizio si sciolse senza incidenti.

Più tardi si ebbe una controdimostrazione, la quale diede luogo a vivi incidenti.

Stamane, con treno speciale, erano giunti settecento soci delle Leghe cattoliche con labari delle rispettive Congregazioni ed Associazioni e Musiche. Appena arrivato il treno, si emisero grida di « Abbasso Giordano Bruno! Viva il Papa! Viva la Chiesa! » I democristiani diffusero un manifesto in difesa della Chiesa cattolica, e frattanto i nuovi arrivati, eccitatissimi, volevano formare un corteo. Il funzionario di pubblica sicurezza però lo vietò, dicendo che tali erano le disposizioni avute. Alla spicciolata allora i dimostranti cattolici si incamminarono, per le vie esterne, verso Villa Filippina. Lungo il tragitto i democristiani palermitani cercarono di far deviare i musicanti e farli entrare per le vie interne; però le guardie ed i carabinieri, sebbene a fatica, riuscirono ad impedire la pericolosa manifestazione. Giunti a Villa Filippina, la Musica intonò l'Inno democristiano, fra le solite grida, e si pronunciarono discorsi. I dimostranti, infine, si diedero appuntamento per un Comizio. Anche da diversi altri Comuni vicini giunsero altri componenti le Leghe cattoliche, ed a Villa Filippina, promosso dal Circolo cattolico, ebbe luogo il Comizio.

Intervennero molti preti e numerose Associazioni e si pronunziarono discorsi. Il Comizio terminò mezz'ora dopo quello anticlericale.

Durante il Comizio al politeama i democristiani presenti gettarono cartellini inneggianti Giordano Bruno. Allora gli studenti, cacciati, appena terminato il Comizio, in numero di circa un migliaio, tentarono di recarsi a Villa Filippina a protestare. Il vice-questore Alongi, cui era affidata la direzione del servizio, onde evitare possibili conflitti, fece sbarrare le vie. Tra i dimostranti si impegnò allora una vivissima colluttazione. Tanto l'Alongi che il comandante Valcana cascolarono a terra, riportando abrasioni. Allora, vista l'impotenza della forza, intervenne la cavalleria e si suonarono gli squilli, mentre dal vicino quartiere univano le fanteria ed i bersaglieri, che sbarrarono tutti gli sbocchi della piazza di San Francesco da Paola. I dimostranti, visto che non potevano giungere a Villa Filippina, girarono per le altre vie secondarie, ma trovarono le strade immittenti alla villa sbarrate. La forza li sbandò.

Palermo, 17, ore 24.

Eccovi altri particolari sui Comizi d'oggi. Terminato il Comizio clericale, gli intervenuti si disposero in corteo per attraversare via Mecqueda, mentre le Autorità avevano stabilito che il corteo, finito il Comizio, avrebbe dovuto percorrere le vie esterne. Il cortee, preceduto dalla Banda, si avviava già, quando il vice-questore ordinò alla cavalleria di sbarrare il passo, rafforzando i cordoni della truppa e degli agenti. Allora i cattolici, considerato che non potevano tanto facilmente violare le disposizioni, acconsentirono di accettare l'itinerario stabilito dalle Autorità. Si dispose allora un doppio plotone di guardie e carabinieri, preceduti da funzionari; quindi in mezzo a una doppia fila di carabinieri e di guardie procedettero le Associazioni cattoliche, portanti le sole aste degli stendardi e dei gonfaloni. Molti portavano l'effigie del Papa su cartellini attaccati ai bastoni. Il corteo si recò al palazzo Arcivescovile. Quivi l'arcivescovo, affacciatosi al balcone centrale, benedisse i dimostranti; quindi, penetrati entro il cortile, l'arcivescovo tenne loro un discorso.

Durante il corteo clericale, riattraversano alcuni colpi di rivoltella, sparati in segno d'allarme per far desistere alcuni vinsanti. Credendosi si trattasse di conflitto tra cattolici e studenti, ne nacque un parapiglia e un fuggi fuggi. Accertatisi i motivi, ritornò la calma.

Disordini e scampanio a Bari.

Bari, 17, ore 21.

La commemorazione del 17 febbraio è passata tranquilla in tutta la provincia di Bari. Mentre alcuni oratori parlavano dinanzi alla lapide di Mazzini, le campane delle chiese suonavano a stormo. Un pubblico esame svoltosi nella cattedrale alle funzioni religiose. I cattolici pubblicarono stamane un manifesto di protesta, portante le firme delle principali personalità, dei Sodalizi, dei Circoli cattolici e anche politici.

Solo a Gioia del Colle avvennero dei disordini. Mentre l'oratore designato, avv. Vincenzo Canudo-Stampacchia, cercava di entrare nel teatro per pronunciare il discorso commemorativo, alcuni cercarono di opporsi al suo ingresso. Corsero prima delle legnate e poi qualche colpo di coltello. Intervennero gli agenti, che ristabilirono l'ordine.

Cagliari, 17, ore 21.

Il prefetto vietò il corteo indetto per la commemorazione di Giordano Bruno col pretesto che i clericali intendevano fare una controdimostrazione. Il divieto è assai criticato dalla cittadinanza. Una commemorazione tuttavia si tenne nella sala dei ferrovieri. Parlarono i rappresentanti dei partiti liberali. Numerosi manifesti vennero appesi alle mura. Stasera hanno luogo cerimonie commemorative al Circolo dell'Università ed al partito repubblicano.

Perugia, 17, ore 21.

Il corteo delle Associazioni anticlericali, con 23 bandiere e molta folla, si è recato all'inaugurazione della lapide a Giordano Bruno, apposta nella piazza omonima. Dopo il discorso inaugurale, tenuto dal comm. Rocchi, *leader* dei partiti popolari, il corteo si rifiutò di sciogliersi, contrariamente agli accordi presi colle Autorità. Ne nacque una colluttazione tra la forza pubblica e i dimostranti, che ruppero i cordoni, recandosi a fare una manifestazione ostile sotto il Vescovado. Il fecero alcuni arresti, ma gli arrestati furono subito lasciati in libertà.

Padova, 17, ore 20.

La commemorazione di Giordano Bruno fu effettuata mediante un lungo corteo di varie Associazioni, che, attraversata la città, si recò all'abitazione dell'illustre filosofo Roberto Ardigò, che pronunciò un breve discorso, destando grandi entusiasmi. Vive ovazioni accolsero pure nella sala della Gran Guardia gli oratori della giornata: l'avv. Bizzarini e il prof. Lasagna di Napoli.

Livorno, 17, ore 21,5.

Il Comizio anticlericale al Politeama riuscì ordinatissimo. Parlarono tre oratori, e venne votato un ordine del giorno. All'uscita si tentò di organizzare un corteo diretto un vessillo, ma la Polizia disperse la folla, sequestrando la bandiera.

Ancona, 17, ore ...

La commemorazione a Giordano Bruno, che si doveva tenere oggi al Vittorio Emanuele, si è rinviata alla prossima domenica, per associarsi a quella di Giosuè Carducci.

A Ferrara.

Ferrara, 17, ore 19,40.

Iersera al teatro Bonacossi, gremito di pubblico, parlarono applauditissimi l'on. Ruffoni, Bentini e Serpieri di Ravenna, commemorando Giordano Bruno. Il Comizio ebbe luogo ad iniziativa dell'Unione radicale. Oggi, organizzata dai socialisti, si effettuò una grande dimostrazione anticlericale, con imponente corteo, numerose bandiere e concorso straordinario di popolo. Parlarono i consueti fratelli Pasella. Nessun incidente. I clericali pubblicarono contromanifesti.

A Foggia.

Foggia, 17, ore 13,45.

Oggi per la commemorazione di Giordano Bruno ebbe luogo un corteo delle varie Leghe ed Associazioni politiche. Furono tenuti i discorsi d'occasione nella ex-chiesa di San Gaetano, e si scoprì in piazza una lapide al filosofo. Dopo i discorsi un imponente corteo percorse le vie della città.

A Venezia.

Venezia, 17, ore 16,30.

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo l'annunziata dimostrazione anticlericale di simpatia alla Francia. Il corteo, composto di moltissime Associazioni operaie con bandiere, ha mosso dal Palazzo Ducale e, per le Mercerie, Rialto Bartolomeo e via Vittorio Emanuele, si è recato al monumento di fra Paolo Sarpi, ove è stata deposta una corona, e quindi ha proceduto per Campo San Giacomo.

A Napoli.

Napoli, 17, ore 18.

Al Comizio organizzato dalla Federazione dei liberi pensatori intervennero molte Associazioni democratiche. Esso si tenne a mezzogiorno nella Galleria Principe di Napoli, che era gremita. Presiedeva il professor Zuccarelli. Parlarono applauditissimi l'avv. Labriola e l'avv. Massarelli. Furono votati due ordini del giorno di protesta contro il clericalismo e di simpatia per la Francia e per la Russia. Si è formato poi un corteo numeroso, che, accresciuto durante il percorso, si è recato in piazza dei Martiri, ove è stata deposta sul monumento dei Martiri una corona d'alloro.

A Pavia.

Pavia, 17, ore 20,20.

La manifestazione anticlericale, promossa dalla Società del Libero Pensiero e dall'Unione Nazionalista Universitaria, riuscì solenne e dignitosa. Vi parteciparono la Giunta municipale, tutte le Società democratiche, tutte le Leghe operaie e parecchie migliaia di cittadini. In piazza Castello si tenne un Comizio, nel quale parlarono applauditissimi i professori Natoli, Friso, per le Società promotrici della manifestazione, Pirolini pei repubblicani, il professore Pavarino per gli insegnanti delle scuole medie, il prof. Mantovani per l'Associazione liberale-democratica, il prof. Azzali per l'Unione e Felice Cavallotti, il dottor Bosville ed il prof. Mondaini pei socialisti.

Ad Alessandria.

Alessandria, 17, ore 20.

In Alessandria ha avuto luogo oggi una imponente dimostrazione anticlericale. Un corteo composto di circa 2000 persone con numerose bandiere e musiche percorse le vie della città. Vi fu poi un Comizio al teatro Finzi, ove parlarono l'avv. Gherardini, il prof. Masoni Giuseppe, repubblicano, e Berrini. Si votò infine un ordine del giorno. Il Comizio era presieduto dall'assessore comunale dott. Salio. Nessun incidente si è verificato.

A Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 17, ore 19.

Oggi ebbe luogo la manifestazione anticlericale. Parlò al teatro Comunale l'avv. Petania, napolitano, venuto espressamente. Dopo si è formato un corteo e si pose una ghirlanda sul monumento di Garibaldi. Sotto l'Arcivescovado risuonarono fischi insistenti. Venne spiegato un grande apparato di forza, ma non si ebbe a lamentare nessun disordine.

A Spezia.

Spezia, 17, ore 20.

Oggi si sono riuniti le Associazioni democratiche, che in corteo ordinatissimo, composto di circa quattromila persone o quaranta Associazioni, con bandiere, percorse le vie della città, fermandosi dinanzi all'Orfanotrofio Garibaldi, ove parlarono vari oratori sul significato della dimostrazione. Il corteo si fermò in piazza Beverini, ove parlarono altri oratori. Alle 12 il corteo si sciolse, senza incidenti.

Il pensiero di Turati sulle dimostrazioni anticlericali

Riproduciamo dall'articolo editoriale dell'ultimo fascicolo della *Critica Sociale* i periodi seguenti, nei quali è riassunto il pensiero di Filippo Turati sull'odierna agitazione anticlericale dei partiti estremi:

« Il problema anticlericale è vuoto, e delunorie ne saranno le soluzioni sperate, se non si affronterà con esse tutti i maggiori problemi della vita e dello Stato moderno. Il problema religioso anzitutto, che di quel primo è come l'anima, e che più non bastano a sopprimere, al lume della critica moderna, né il riso di Voltaire, né le formule tanto superate del materialismo vecchio stile. Indi il problema, non soltanto scolastico, ma della coltura popolare. La stessa « scuola laica », se s'intenda come semplice soppressione del catechismo affidato ai maestri, è poco più di una parola, e la vogliono i preti più moderni e più colti nell'interesse religioso; e potremo ad ogni insegnante un carabiniere alle costole per vietargli, se crede, di nominare il suo dio? La scuola laica non è nulla, se laico non è pure il cervello dell'educatore: la questione si trasferisce dalle elementari alle normali e da queste alle famiglie e all'ambiente. Questione di coltura, dunque. E che significherebbe la stessa avocazione della scuola allo Stato, se lo Stato, come in Belgio, si facesse esso stesso decisamente clericale?

« Il problema è soprattutto economico. Chi pensi al profitto che traggono le nostre industrie lombarde dalla complicità della fede nel preparare le dorate alcove dei santuari tetri; alla introduzione sempre più ghiotta delle cuoce negli opifizi, ove la legge ferrea dei salari cerca nell'acqua benedetta una tempera nuova e più salda; non gli sarà difficile intendere come il problema si allarghi, e solo da un indirizzo di governo largo e sicuro, da un rinnovamento della coscienza nazionale, possa gradatamente sperare soluzione.

« Senonchè questi aspetti del problema, essenziali e profondi, mai si svelano nell'ambiente dei Comizi e delle sbandierate dei cortei. Noi potremo spesso cento nostre processioni, nelle cento città, a quelle dei preti: non avremo rinnovato e conquistato uno spirito. Non perchè sono da proscrivere: ma la nostra democrazia se n'è troppo e troppo spesso appagata, e troppo, per questo, si è vista condannata ad un lavoro di Sisifo, perchè non sia necessario di assegnare al loro significato, alla loro importanza, ed alle nostre illusioni, un giusto confine. »

I *colics* giapponesi e le Camere americane.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 1,10.

Un telegramma da Washington dice che il progetto di legge votato ieri dal Senato, e prescrivente al Governo federale di interdire d'ora in poi lo sbarco in quel paese dei *coolies* giapponesi, che non fossero muniti di un passaporto rilasciato dal Governo giapponese, sarà discusso domani alla Camera, e si spera nei Circoli ufficiali che la Camera non rinnoverà di adottarlo egualmente. Secondo le dichiarazioni fatte ieri dal sindaco di San Francisco, il signor Schmitz, dopo il voto dato dal Senato, le Autorità di San Francisco si sono dichiarate soddisfatte della misura che è stata presa.

(Mattino)

Nelle ore che precedono il funerale.

Le manifestazioni di cordoglio a Bologna — Duemila telegrammi di condoglianza.

Bologna vuol una salma di Carducci.

Un articolo del "Carlino".

Bologna, 17, ore 15,50

A dimostrazione dell'impressione sfavorevole prodotta dalla decisione di trasportare la salma di Carducci a Santa Croce, affermando che la chiesa non è il luogo più adatto a chi sempre pensò laicamente e morì senza viaggi, il *Resto del Carlino* domani pubblicherà questo articolo: « Hanno parlato di trasportare Giosuè Carducci a Firenze e di tumularlo in Santa Croce. No: questo noi non vogliamo! Non tollereremo intorno alla bara del poeta sdegnoso le esercitazioni dell'orgoglio paesano, i ludi funebri della tradizione! Giosuè Carducci è qui, riposa qui e non vuole essere disturbato nei suoi silenzi della morte. Noi non possiamo consentire che egli sia trasportato. In qualunque parte d'Italia siano caduti, ivi bene riposano i grandi eroi della patria, i poeti, i liberatori, e non vogliamo dissotterrare Giosuè Carducci. Domanderemo al Comune di Bologna una piazza per innalzarvi una tomba sacra e marmorea, come usavano gli antichi per gli illustri Lettori dello Studio, e qui resterà adagiata nella luce in vista di tutti la sacra spoglia del poeta immortale: resterà qui alle soglie della Romagna da lui prediletta, dalla quale nei giorni della sua solitudine pensosa trasse ispirazioni e conforti. Qui egli venne giovane; qui stette molti anni povero e disconosciuto; qui riposa sua madre; qui egli stesso, col pianto nell'anima, ebbe a comporre nel sepolcro la salma del figliolotto perduto; e immoto ad ogni lusinga, resistente a ogni invito non volle allontanarsi mai. Quando era già nella pienezza della sua vita consapevole della sua gloria per quasi tutta Italia egli poteva dirsi ancora un ignoto, ma di qui o dalla vicina Romagna, che si spopolava per le ardimentose imprese di Garibaldi, sentiva ricambiati alla sua poesia fremiti di entusiasmo e di ammirazione. Egli è nostro e sempre dev'esserlo.

« Come a Ravenna sta bene custodita la tomba di Dante Alighieri, così a Bologna, alla porta della Romagna, dev'essere la tomba del nuovo poeta d'Italia. Peggio per i silenziosi e gli inetti della deputazione politica bolognese se non hanno sentito il dovere di parlare ieri alla Camera. Quanto a noi, rileggiamo le parole che il Carducci medesimo scrisse nel 1888: « Io toscano e fiorentino di razza, che vuol dire il più feroce, il più insistente, il più voioso *chez nous* del mondo, Io amo anzitutto e soprattutto e per tutto, tutta l'Italia, e poi, dopo, Bologna. Amo Bologna per i falli, gli errori, gli spropositi della gioventù che qui lietamente commisi, e dei quali non so pentirmi. L'amo per gli amori e i dolori dei quali essa, la nobile città, mi serba i ricordi nelle sue contrade, mi serba la religione nella sua Certosa; ma più l'amo perchè è bella. A lei, anche infuocata nell'estate, tersa il mio pensiero dalle cime delle Alpi e dalle rive del mare; e ripenso, a momenti, con un senso di nostalgia, le ulenti strade porticate che paiono scenari classici e le piazze austere, fantastiche, solitarie, ove è bello sperdersi pensando, nel vespero di settembre o sotto la luna di maggio; e le chiese stupende ove sarà dolce, credendo, pregare di estate; e i colli ov'è divino, essendo giovani, andare di primavera; e la Certosa, in alcun lembo della quale che traguardi dal colle al dolce, verde, immenso piano si starà bene a riposare per sempre. »

« Ha inteso l'on. Rosadi? »

Bologna, 17, ore 22.

Il Consiglio accademico dell'Università si è radunato d'urgenza ed ha mandato il seguente telegramma al presidente del Consiglio, on. Giolitti:

« Il Consiglio accademico dell'Università di Bologna, riunito d'urgenza, deliberando le onoranze a Carducci, non può pensare che la salma di lui si diparta da questa sede, ove è stato maestro, e non tarda a porgere a V. E. l'espressione di questi suoi sensi, sicuro di esserni così reso interprete e custode anche delle volontà del defunto collega. »

Si afferma da fonte autorevole che la famiglia Carducci abbia espresso assolutamente la volontà che la salma non sia mossa da Bologna.

Domani verrà affissa questa protesta:

« *Cittadini!* Ieri i deputati di Bologna a Roma non seppero trovare subito una parola vibrante di ispirazione con cui respingere la proposta di portare Carducci via da Bologna. Essi tacquero! La parola che mancò ad essi la dice il popolo bolognese. Carducci è nostro! La salma rimarrà dove il poeta per quarant'anni sofferse, combattè ed amò.

« *Cittadini!* Già fu violata la volontà di Garibaldi, che aveva ordinato che bruciassero il suo corpo su una catasta di alberi resinosi, in faccia al mare; ora si vorrebbe violare la volontà di Giosuè Carducci, che bramò di riposare nella nostra Certosa. Non sono vere onoranze quelle che provano l'irreligione al volere dei nostri Grandi, e Bologna ha bisogno un'urna donde, come da quella di Arquà e di Ravenna, una ammonitrice nei secoli il grido d'Italia! »

Il manifesto è firmato: « La Democrazia bolognese ».

Le disposizioni pel corteo funebre.

Nessun discorso.

Bologna, 17, ore 22.

Oggi, alle 14, il sindaco convocò nella sala del Consiglio 70 dei cittadini più notevoli dei varii partiti, e li fece promotori di un Comitato da aggregarsi al Municipio per i funerali di Carducci.

Sandoni espresse il voto, subito approvato, che la salma rimanga a Bologna. Vi fu poi una lunga discussione sul modo di organizzare le onoranze, e si decise che, invece delle truppe, circonderanno il feretro i gonfaloni della città e dell'Università e gli studenti. Verranno poscia i rappresentanti del Re, del Senato, della Camera, del Governo, ecc. I Comuni dell'Emilia, della Romagna, delle Marche manderanno gonfaloni. I loggiati del Palazzo comunale, ove ha pure sede la Prefettura e la Provincia, rimarranno privi della folla, per non dare carattere di curiosità alla cerimonia. Il portone del Municipio rimarrà chiuso. All'adunanza vi fu viva discussione sui discorsi. Malgrado il parere del sindaco, che avrebbe voluto parlare dal balcone del Municipio, al passaggio del feretro, nessuno parlerà. E' questa la migliore commemorazione di chi vivo disse: « Quando morrò, io vorrei poter impetrare da Domeneddio tanto d'infrazione della morte, che mi bastasse a sporgere il capo fuori della bara e sputare in faccia ai postumi laudatori ». Si calcola che parteciperanno al corteo più di sessantamila persone con gonfaloni, stendardi, bandiere e musiche.

Al passaggio del corteo si getteranno fiori. Vanno fissate pel corteo il seguente itinerario: le vie San Giuliano, Santo Stefano e Farini, piazza Galvani, via del Pavaglione, piazza Vittorio Emanuele, via Ugo Bassi, piazza Malvezzi, via Sant'Isaia, fino alla Porta, donde proseguirà per la Certosa.

Il feretro sarà portato a braccia fin sullo stradone di Circonvallazione, che si trova dietro alla casa del poeta, ed ove saranno schierate tutte le Associazioni con bandiera. In via San Stefano sarà impedito il transito delle tranvie e delle vetture. Il corteo muoverà da porta San Stefano alle 14. Il corteo sarà precisamente disposto così: Un battaglione di truppa con bandiera e Musica, il gonfalone del Municipio di Bologna e l'antica Giunta; il gonfalone dell'Università e tutto il Corpo accademico.

I cordoni del carro funebre saranno così distribuiti: a sinistra il rappresentante della Camera dei deputati, il sindaco di Bologna, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco di Pietrasanta, il rappresentante dell'Autorità giudiziaria, quella della Deputazione di storia patria, uno studente dell'Università. A destra, terranno i cordoni il rappresentante del Senato, il ministro della pubblica istruzione, il rettore dell'Università, il rappresentante della Massoneria, il sindaco di Roma, il rappresentante l'Autorità militare, il rappresentante l'Accademia dei Lincei. Seguiranno poi, il Conte di Torino, coi senatori e deputati, le Autorità, le Associazioni, ecc. Agli sbocchi verranno tirati dei cordoni di truppa per evitare che il corteo venga spezzato dalla folla. Anche la piazza sarà chiusa con cordoni di truppa. La nostra grande piazza sarà parata a lutto; i fasali scesi saranno coperti di gramaglie. Le finestre e i portoni del palazzo municipale, del palazzo del podestà e del palazzo dei notai saranno chiusi e parati a lutto. Mentre solenne l'imponente corteo la campana del palazzo del podestà suonerà a morto.

Pietrasanta sarà rappresentata dal sindaco, che interverrà col gonfalone del Comune. Tutti i Comuni della Romagna saranno pure rappresentati dai relativi sindaci e gonfalonieri. Anche il sindaco di Napoli interverrà in forma solenne, per mezzo del proprio gonfalone e dei valletti municipali. Anche tutti i sindaci della provincia di Bologna prenderanno parte al corteo funebre.

Il pellegrinaggio alla salma.

Oggi, alle 15, il pubblico fu ammesso a visitare la salma. Un'ora prima, migliaia di persone erano già nella già silenziosa via del Piombo, ma pochissimi furono ammessi alla visita, non essendosi disposto un sufficiente servizio di guardie per questo pellegrinaggio.

Davanti alla casa di Carducci tuttavia continua a stazionare una folla immensa, attendendo di poter penetrare nella stanza dove giace la salma, per rivedere ancora una volta la grande spoglia del poeta; ma temendosi l'irruzione della folla nella stanza mortuaria, ora non possono penetrare che poche persone per volta, gli agenti della forza pubblica cercano di trattenere gli estranei. Da una finestra della casa, ad un certo momento, si è affacciato il dottor Bacchi della Lega, che invitò i presenti ad attendere tranquillamente il momento di entrare.

La città va frattanto ricoprendosi dei manifesti delle Associazioni, colle indicazioni dei funerali. La folla legge e commenta, commossa. Ovunque si parla, commossi, del grande estinto, e si preparano funerali immensi, che dimostrino non il lutto della città, ma il cordoglio della nazione. Già giungono le rappresentanze di fuori, con bandiere. E' una animazione insolita, ma seria e commovente. Le fioraie da due giorni lavorano ad apprestare corone, serti, cuscini. I tipografi giorno e notte sono intenti a comporre inviti, manifesti, circolari, epigrafi. I negozi rimarranno chiusi, con scritti: « Lutto nazionale. » Da molte case si espongono tappeti neri, e abbrumati, o veli. Il deputato Attilio Hortis verrà a rappresentare ufficialmente le terre irredente.

La salma sarà vegliata stanotte da studenti della nostra Università, da quella di Pisa e della Scuola normale di Forlimpopoli, diretta dal fratello di Carducci, nonchè da rappresentanti la Massoneria.

Una scena straziante nella camera mortuaria.

La salma fu visitata dalle Autorità stamane, dalle 10 a mezzodì. Dopo il prof. Valenti procedette ad alcune iniezioni alla salma perchè si mantenga conservata.

Pascoli ha visitato oggi la famiglia di Carducci. Baciò tutti, ma non parlò. La visita si svolse con semplicità commovente. La signora Elvira aveva il tremito. « Giovanni, — ella disse, — il suo maestro non è più! » E scoppiò in singhiozzi.

Nel pomeriggio la famiglia fu visitata da Piccioli, Ugo Brilli e da Guido Mazzoni. Gli astanti si scambiarono poche parole commosse, rotte dalle lagrime!

Scaduta poi per qualche minuto l'entrata del pubblico, la famiglia del poeta vuole entrare un momento nella camera ardente.

Ecco la pietosissima scena cui furono testimoni. Nella sala che precede la biblioteca, dietro una grande stufa, sta un gruppo di persone piangenti: le figlie e le nipoti del poeta. Entrano in punta di piedi, quasi per non disturbare il sonno eterno, e vediamo Lui..... Vediamo Lui..... redivo in una aureola di alloro e di viole mammole. Il piccolo catafalco è in mezzo, ricoperto di una coltre nera a striscie d'argento; sul corpo ha la fascia massonica; tutt'intorno sono i libri; dietro, due piante di sempreverde e il medagliere. Il poeta dorme composto e sereno, vestito tutto di nero, senza decorazioni, fra il busto suo e quello di Dante. In un angolo è la pergamena del premio Nobel. Tutte le finestre della biblioteca sono aperte, e si domina da esse la pianura, tutta bianca di neve. Il pittore Mulani e i famigliari lavorano ancora intorno alla salma. Mentre assistiamo, estatici, quasi volto che fu già così fiero, quella fronte spaziosa, da cui sprizzarono come scintille i giambi e gli epodi, Beatrice Bovilacqua, la gentile e pietosa figlia, entra e si getta ginocchioni, singhiozzando, ai piedi del cadavere. Il figlio Giulio la solleva e dolcemente le fa allontanare. Sentiamo pianti e singhiozzi convulsi nella saletta attigua. Gigi, il fido cameriere, è preso da una crisi nervosa, e si agita fra gli astanti, che cercano invano di consolarlo. Povero Gigi! Egli in tutto il giorno lavorato intorno alla salma del padrone s. dorato, e ora, vinto dalla commozione, i nervi eccitati lo fanno fremere convulsamente.

Entra nella biblioteca, sorretta dai famigliari, Elvira Carducci, la vedova buona e sconsolata. Si avanza piano piano verso il catafalco, sino all'altezza della testa bionda e si ferma, guardando fissamente il marito negli occhi vitrei senza lacrime. Poi si solleva sulla punta dei piedi per arrivare a baciarlo in fronte, ma la corona d'alloro e fiori le danno impedimento. Si guarda e sussurra fra sè: « Perchè tanti fiori intorno a Giosuè! » Si risolleva di nuovo e in uno sforzo di tensione arriva a posare due volte le labbra sulla fronte gelida, accarezza con la mano tremante la candida chioma, solleva la mano, la porta alle labbra, e finalmente scoppia in pianto dirotto e disperato e s'allontana sorretta pietosamente.

Il piccolo nipotino, l'amore del nonno, Valfredo Guaccarini è pure presente. Le nipoti cercano di far accostare il piccolo Valfredo e di fargli baciare il nonno, ma il bimbo, giunto quasi a toccare la fronte gelida, è preso da una crisi di lacrime ed è portato via dai famigliari.

Tutti siamo commossi, abbiamo dimenticato completamente la ragione della nostra presenza in quel luogo sacro al dolore; abbiamo davanti agli occhi velati dalla commozione la visione di un grande poeta morto e di una vedova desolata. Siamo tutti senza parola, quasi senza sguardo. Un famigliare ci spinge verso la porta. Gli, arrampicato su un albero del viale, un maestro ingrassa gli occhi, parlottando tratto tratto a un gruppo di persone che stanno sotto di lui.

Il pubblico è riammesso nella biblioteca. In via del Piombo sono raccolte migliaia di persone, che stanno faticosamente trattenute da pochi agenti e carabinieri. Per procedere ordinatamente si invocano i soldati ed i bersaglieri della vicina caserma. Questi giungono e mettono un po' di ordine. Alle 18 si chiudono i portoni e la visita mesta è cessata. Oggi giunsero 800 telegrammi, in complesso sono 2000.

Le rappresentanze del Senato e della Camera

Il Senato sarà rappresentato ai funerali di Carducci dal presidente Canonico e dai segretari Arrivabene, Mariotti che giungeranno da Roma stanotte, e dai senatori delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

Sono arrivati, per partecipare ai funerali Ojetti, Guido Mazzoni, Pascarella, Picciola, Simoni, De Franzi, Nabcrre Campanini, Benedetto Croce, Achille Torelli.

Sono pure giunti stasera il ministro Rava, presidente della Camera, il sottosegretario di Stato Colosimo, i componenti l'Ufficio di presidenza della Camera e molti altri deputati. Gli arrivati si recarono immediatamente alla casa di Carducci.

L'on. Marcora presentò alla signora Elvira le condoglianze del Parlamento, e coi parenti si intrattenne dei precedenti civili e patriottici del poeta. Parlarono pure gli altri rappresentanti ed affettuosamente Rava, intimo della famiglia.

Gli onorevoli Marcora, Rava, Colosimo ed i membri dell'Ufficio di presidenza, alloggiano all'*Hôtel d'Italia*, ove un picchetto armato di bersaglieri fa la guardia d'onore.

Giudizi e proposte.

Roma, 17, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le impressioni di illustri letterati sulla morte di Giosuè Carducci.

Arturo Graf telegrafa da Torino:

« Altri potrà e dovrà ricordare molt'altro. A me nel giorno della sua morte piace ricordare i suoi odii. Odiò i pusillanimi. Odiò le maschere. Odiò i bestemmiatori della patria. Odiò i demolitori forsennati e gli scettici imbecilli. Odiò l'arte che s'aiuta cogli sfrodolaci e ruba il mestiere ai lenoni. Odiò le villanie e volgarissima arte di esaltare se stesso. Odiò molti degli incensatori suoi propri. Ora ieli e rimpianti intronearono l'aria. Meglio che con l'esondescenza delle declamazioni gli italiani dovrebbero sapere onorarne la memoria osservando in arte ed in altre gli ideali ed i propositi suoi. »

Cesare Pascarella telefona da Bologna:

« La proposta dell'on. Rosadi, di tumulare il poeta in Santa Croce, in Firenze, incontra qui generali ostilità, perchè Bologna desidera custodire la salma venerata nel Cimitero della Certosa, dove il Comune le assegnerebbe un posto speciale. In quest'ordine di idee è tutta anche la famiglia Carducci. »

Il maggior favore della cittadinanza è per la proposta di Cesare Pascarella, il quale propone che la salma sia tumulata nel piccolo giardino a destra della casa del poeta, che, per munificenza della regina Margherita, diventerà il Museo carducciano, dove si custodiranno i suoi libri e i suoi cimeli. Quel giardino, dove sono già alcuni cipressi cari al poeta, appartiene alla Regina madre, che certamente lo concederebbe volentieri a tale scopo. In quel giardino si potrebbe piantare un boschetto di lauri, in mezzo ai quali dovrebbe sorgere la tomba del poeta. Le stesse Pascarella dice che il seppellimento da erigersi in Roma, secondo la proposta del Governo, dovrebbe essere posto sul Gianicolo, sulla prima terrazza di quel colle eroico sacro al Risorgimento italiano, dalla quale il Carducci si compiaceva di andare a contemplare il panorama dell'urbe. Riguardo alla proposta di tumulare la salma in Santa Croce, l'opinione pubblica di Bologna è recisamente ostile.

Piero Barbèra, il figlio del primo editore di Carducci, scrive: « Mio padre aveva per il Carducci stima ed ammirazione senza confini, ed era affetto veramente fraterno. Il signor Giosuè le ricordava con commozione, ed anche lo affermò pubblicamente nella famosa prefazione alle sue poesie del 1871. » Piero Barbèra riporta quindi un brano di una lettera scrittagli da Giosuè Carducci, quando egli, Barbèra, pubblicò un volume di lettere scambiate fra suo padre e Carducci stesso. Questi scriveva: « Ho rivisuto rileggendo quelle mie lettere, molte ore della mia gioventù e virilità. In quelle edizioni, cronologicamente ordinate e con tanta esattezza trascritte, ho scorto, a passo a passo, ricorrendomi ad ogni passo, il risorgimento letterario cominciato in Toscana quasi padrino, perchè le tenni a battesimo prima del risorgimento patriottico, poi entrambi uniti e divenuti italiani e nazionali, trionfare, e molta parte averci l'intelletto e le sole dall'indimenticabile padre mio, gran bravo uomo! »

Il lutto a Pietrasanta.

Il pianto della "vecchia Margherita".

Roma, 17, ore 22.

Telegrafano da Pietrasanta al *Giornale d'Italia*:

« La città ha sentito profondo dolore dalla grave perdita. I negozi si sono tutti chiusi e su tutti viene apposto il cartello « Lutto cittadino ». Innumerevoli appaiono le bandiere abbrunate. La Giunta, adunatasi d'urgenza, ha deliberato la chiusura delle scuole per tre giorni, l'esposizione della bandiera abbrunata al palazzo municipale e la partecipazione ai funerali, ed infine ha deciso di prendere l'iniziativa per un monumento nazionale in Pietrasanta. Tale decisione viene telegraficamente partecipata al ministro della pubblica istruzione ed al sindaco di Bologna. Intanto gli alunni delle scuole, chiuse per ordine del Municipio, partono, bandiera in testa, per Val di Castello, frazione del Comune di Pietrasanta, dove trovasi la casa in cui nacque il poeta durante il periodo dell'esilio del dottor Michele Carducci, padre del poeta, fuggito da Volterra perchè compromesso nei moti del '21. Mi unisco al corteo, che, ordinato, percorre la strada che passa sotto la Pieve di San Giovanni, splendido monumento nazionale del 400. Giungiamo alla piccola borgata, dove una delle prime case è quella che vide nascere il Grande e sulla quale è stata posta la lapide dettata da Nonna Campi. Alla umile casa si fa sosta, e dice brevi parole il direttore delle scuole. Abbandono il corteo, che torna a Pietrasanta, e mi reco ad intervistare la vecchia Margherita Silvestri vedova Simi, unica parente del poeta che ancor viva in Val di Castello. La buona vecchietta, semplice e modesta, mi parla con le lagrime agli occhi del suo cugino in secondo grado per parte di madre, una Santini di Pietrasanta. Ricorda con orgoglio la visita fattale dal poeta insieme ad Anny Viventi or sono alcuni anni, e mi descrive l'incontro nel quale essa, fattasi avanti, salutò il maestro con queste parole: « Saluto il nostro grande poeta », al che Carducci, fatto indietro un passo e guardandola attentamente, le rispose: « Tu sei la Margherita! », ed al suo cenno affermativo il poeta l'abbracciò al collo, baciandola affettuosamente. La Margherita lagrima al ricordo che mi avvoca, e mi esprime la meraviglia che il sommo poeta ricordasse ancora così chiaramente le fattezze di lei, che aveva lasciata bambina. Mi dice, nel suo espressivo dialetto versiliese, che oggi non ha potuto far nulla, perchè la triste notizia l'ha sconvolgiata, e che il vecch

" Teatro germanico ,,

(Dal nostro inviato speciale).

Berlino, febbraio.

In Italia, certo, forse nessuno in Francia si conosce un'istituzione simile al *Deutsches Theater*, cioè a dire un teatro d'iniziativa, di capitali, di amministrazione privata, che è salito rapidamente alla gravità ed all'autorità di una istituzione nazionale e governativa come la *Comédie Française*. Il mecenatismo degli Hohenzollern è riuscito a far prosperare in Berlino un teatro lirico, che minaccia di offuscare gli splendori di Monaco, e comincia a competere con la secolare rinomanza dell'Opera imperiale di Vienna; ma il teatro ufficiale di prosa brilla ancora di luce fioca, e non riesce ad accaparrarsi nè gli autori, nè gli attori di grido. Nella concorrenza fra lo Stato e l'industria privata questa volta ha trionfato la seconda, che ha avuto l'audacia e il buon gusto d'innalzare a Berlino un tempio di austerità bayreuthiana alla poesia, ed offre a un pubblico non ingrato esecuzioni e mises en *scène* di un rigore artistico non inferiore a quello che fu sognato in Italia per il leggendario teatro d'Albano.

Tradurrebbe impreciamente chi al nome « Deutsches Theater » facesse corrispondere « teatro tedesco ». Più propriamente si chiamerebbe « teatro germanico », come quello ove si incontrano, sapiti consueti, gli spiriti più grandi di nazione non latina. Goethe accanto a Shakspeare, Ibsen a fianco di Hauptmann. Raramente vi si ammettono le novità calde calde, e il direttore, Max Reinhardt, cerca la sua gloria piuttosto nel concertare con studio di settimane o di mesi una nuova interpretazione di « Giulietta e Romeo » che nell'affannoso e malsicuro *pour-Faut* dietro il capolavoro inedito. Quando poi un dramma è arrivato agli onori delle ribalte sceno berlinesi, nulla può rimuovere le glorie sillabe del suo titolo dal cartellone; il suo biglietto d'ingresso nel Parnaso germanico non ha termine di scadenza. Una compagnia di incredibile omogeneità e di una perfezione tecnica che non so se altrove sia raggiunta, lo trasforma in sangue del suo sangue e in carne della sua carne: una mezza dozzina di grandi artisti gareggia con zelo devoto nell'esecuzione delle prime parti. Tra le stelle del *Deutsches Theater* gl'italiani conoscono quell'Agnese Sorma che quattro o cinque anni or sono girò l'Italia con *Casa di Bambola*, e che fornì buona materia alla cronaca fantastica dei nostri giornali, quando si descrissero le sue licenze gelose e i suoi implacabili furori per un parallelo a lei sfavorevole di cui si compiacquero i critici viennesi, quando una nostra grandissima attrice sbalordì la città danubiana.

Certo, c'è qualche cosa di dogmatico e di pontificale nell'organizzazione del *Deutsches Theater*. Non manca nessuno, come non manca in nessuna confessione, il cenacolo degli eletti. Il « teatro germanico » ha una sala annessa, la sala del *Kammerspiele*, che ha la funzione selettiva della rosa dei beati nel Paradiso dantesco: lo spettatore del *Deutsches Theater* è un credente, quello del *Kammerspiele* è un veccovo. Essere *Kammerspiele-abonnent* — strana cosa in una terra di tradizioni in prevalenza musicali — vale ben più che non da noi avere una poltrona fissa al San Carlo o alla Scala: appena i membri dei più blasonati *Clubs* d'Inghilterra possono competere in dignità con questo ordine cavalleresco dell'intellettualità berlinese. Infatti, è un teatro che a poco a poco diventa un *Club*, e la Direzione pensa già a fornirlo di un grandioso *restaurant* e di splendide sale di compagnia.

Una di queste sere era annunziato uno spettacolo eccezionale: la compagnia drammatica recitava « Fratello e sorella » di Goethe; poi Joachim, la signora von Mendelssohn e Roberto von Mendelssohn eseguivano un trio e una sonata di Beethoven. Eccezionale, perchè capita ormai raramente di ascoltare in pubblico il più vecchio e il più glorioso violinista tedesco, e non capita mai per i Mendelssohn, che solo alla società berlinese è concesso di ammirare nelle sale di casa loro, ove la musica muta dei capolavori fissi alle pareti accompagna come un coro discreto le meraviglie che si sprigionano dagli strumenti perfetti.

Joachim possiede uno Stradivarius, che canta come il vento delle foreste; ma non se ne serve per trarne dolcezze lusingatrici o tremoli sbalorditivi; il suo metodo, ancor meglio della sua figura, cui l'occhio settuagenario che esita a porsi spegue, ed una grande barba biancheggiante dànno dignità sacerdotale, rivela un esemplare di quella rigida e devota arte tedesca che non sacrifica la grandezza degli autori alla vana ambizione degli interpreti. Si capisce come, educati a una scuola così austera, i tedeschi siano qualche volta ingiusti verso di noi; e, ascoltando Joachim, comprendevo, perchè i critici berlinesi siano stati crudeli verso un altro vecchio violinista, celebre quanto Joachim, schiavo non altrettanto glorioso: Pablo de Sarasate. Vanno a rotolio con la stessa curiosità folkloristica con cui si va a sentire una chitarrata siviglisna, ma senza commozione e senza rispetto.

E Joachim strappa qualche volta le lacrime: appunto perchè dietro a lui parla, con la sua divina voce incorrotta, Beethoven. Come parli Beethoven in questo « terzetto degli spiriti » che gli spettatori del *Kammerspiele* hanno udito stasera, egli solo può dire a chi ha orecchie da ascoltarlo. E' l'eterna storia del suo spirito, l'eterna storia dell'umanità, quale egli l'ha narrata in tutta la sua opera formidabile: una tragedia che gradatamente si placa, un uragano che s'apre verso l'azzurro, un dolore che s'alza verso la gioia semplice e tranquilla, come la cantarono in parole gli antichi bucolici. Poi il canto della felicità si spegne, e tornano purificati i motivi del dolore, chiudendo tutto il ciclo sotto un velo di morte, che è ala di resurrezione. Chi ha pensato finoggi che questo compendio di cristianità è il contenuto invariabile di tutta la musica tedesca e che anche l'*Anello del Nibelungo* è concepito come una sinfonia beethoveniana? La gioconda apparizione di Sifrido, l'immortale fanciullo, risponde a quel che è nella musica senza parole lo *scherzo* e culmina nel terzo posto della tetralogia, come la cantarsi appare al terzo tempo della sinfonia.

Il « terzetto degli spiriti » non ha le proporzioni dell'Eroica e tanto meno quelle della gigantesca epopea wagneriana. Ma questa trasvittà dei classici: esprimere con un breve orecchio l'infinito. La sonata in *F-dur* che la signora von Mendelssohn e Joachim eseguirono dopo il terzetto è perfino più semplice, più concisa, più conchiusa: sorridente di grazia perfetta come le liriche di Sebastiano Bach: il firmamento rispecchiato da un diamante.

Pensavo con malinconia, nella pausa tra l'uno e l'altro capolavoro, quanto sia difficile e raro goder simile musica in Italia. Abbiamo già qualche felice tentativo orchestrale, ma la musica da camera — anche quando l'autore si chiami Alessandro Scarlatti o Benedetto Marcello — ha abbandonato da un secolo la nostra terra. La mia osservazione scovava a me stesso istante più strana, in quanto l'eccezionale pianista della serata è un'italiana, tre volte italiana, perchè fiorentina, musicista e donna di grande talento, come solo le italiane, quando, non analfabete, sanno essere. Ora è da parecchi anni tedesca, o, a dir meglio, italiana e tedesca insieme, cosa non difficile a un'anima musicale.

Si trovano ancora signore simili da noi — progenie del Rinascimento — poche, ma se ne trovano. Quel che è disparso è l'uomo energico e delicato insieme, che si chiamò in altri tempi Medici o Strozzi, capace di dirigere la barca dello Stato o di corrispondere con tutte le Banche d'Europa e di trovare ora d'ozio per sentire da artista, Roberto von Mendelssohn è un uomo d'affari finchè tramonta il sole; poi stringe fra le ginocchia il suo violoncello con la paternità con cui s'abbraccia l'ultimo venuto della figliolanza. E come risponde il violoncello allo paterna carezza! Perchè sente vibrare sulle dita del musicista il sangue di Felix Mendelssohn-Bartholdy.

La condizione e il seme di almeno due fra i protagonisti della serata le davano un carattere di alta mondanità. Per questo ha voluto parlarvene. Chi immaginerebbe in Italia una serata mondana con programma di Dante o di Palestrina? Ma qui Beethoven risuona in ogni orecchio come la voce d'un parente caro, e Goethe gode di una popolarità ben più intima, ben più spontanea ed assai meno frammentaria di quella che le letture dantesche hanno conquistata in Italia alla *Divina Commedia*. Se ne gustano le opere che a noi ripugnano perchè troppo nebulose, come la seconda parte del *Fausto*, e quelle che ci sfuggono per soverchia semplicità, come questo *Fratello e sorello* che si è ripetuto ieri sera per la millesima volta al *Kammerspiele*. Una commediola sentimentale in un atto: la madre di Marianna, morendo, confida la sua figliola a un amico, che la fa crescere in casa sua come sorella. E Marianna si crede sorella, ed anna Guglielmo fraternamente, finchè un giorno questi è costretto dalla gelosia a rivelarle la verità, non infausta, perchè tutto finisce con un bel matrimonio.

Troppo poco, non è vero? Per il formidabile pensatore di *Affinità elettive*; così poco, che anche le commedie più ingenue di Lessing sembrano tempestose di vita, al paragone. Vittorio Isabriani, version giovane di Goethe, avrebbe abbandonato con furore polemico la sala. Io, più tranquillo, mi rassegnavo a non capire il dramma e mi sforzavo a capire il pubblico. Ogni letteratura ha cose che per uno straniero restano indecifrabili, e le più difficili non sono le più complicate. Anzi, ci vuole minor sensibilità per commuoversi all'aspetto di un uragano che alla vista di un piccolo fiore, e un'anima mediocre potrà deliziare con Wagner e sonnecchiare con Bach.

Io, straniero, avevo tutti i diritti di non capire *Fratello e sorella*, ma non perciò era meno ammirabile il pubblico che, gustando le opere più delicate e meno appariscenti di un poeta, mostra di averne profondamente assimilato lo spirito intero. E' utile aggiungere che era un pubblico eccezionale per eleganza, e per ricchezza, non già per amore del bello. In un altro teatro di Berlino s'è dato due volte di seguito tutta intera la trilogia schilleriana di Wallenstein. La rappresentazione durava otto ore e mezzo. E non c'era un posto vuoto.

Dovrei che per noi italiani non c'è nulla di più umiliante dello spettacolo quotidiano di una così salda e sostanziale cultura, quando si pensa che da noi i musicisti del cinquecento sono più ignoti dei posti ciman e l'epiteto più gentile di cui si gratificano i grandi scrittori nazionali è quello di seccatori.

Ho domandato per curiosità a due miei amici tedeschi che cosa pensassero sulle cause di tanta diversità. Uno m'ha risposto:

— Noi tedeschi abbiamo biblioteche popolari a 20 centesimi il volume, che furono dichiarate da sir John Lubbock, una fra le nove meraviglie del mondo. Sono questi veicoli che fanno la cultura nazionale.

L'altro m'ha detto:

— Noi abbiamo un'educazione secondaria incomparabile. Il tedesco che esce dal Ginnasio ha imparato i suoi posti a memoria, ma ha anche imparato ad amarli.

Io sono rimasto scettico con l'uno e con l'altro, e ho risposto a ciò che si vuol dire quando i fisiologi ripetono che per esser forti bisogna far ginnastica. Non è anche vero che per far ginnastica bisogna esser forti e che i popoli deboli, quanto più ne hanno bisogno, tanto meno ne vogliono sapere? Se i tedeschi hanno pubblicazioni ammirabili e scuole impareggiabili, le hanno perchè sono colti e hanno appetito di cultura, come l'uomo sano ha appetito di cibo.

Certo, noi politicanti vediamo doppiamente cause politiche. Ma non è irragionevole supporre che i tedeschi vedano nel grande artista prima il grande tedesco e poi il grande uomo. In ogni modo i due sentimenti si trovano, oggi, inestricabilmente confusi e la trinità Kant-Goethe-Beethoven è venerata dai tedeschi moderni con animo non dissimile dalla trinità Moltke-Bismarck-Guglielmo; semidei spirituali gli uni, eroi pratici gli altri: tre coppie simmetriche di troni nello stesso Valhalla.

E, in fondo in fondo, tutte e due le forze della Germania moderna — la sua potenza d'armi e di danaro, la profonda educazione del suo spirito — scaturiscono da un'unica fonte: un sentimento nazionale imperioso, geloso, esclusivo fino alla pazzia.

G. A. Borgese.

La data delle elezioni spagnuole

Madrid, 16, ore 2,30.

Le elezioni provinciali in Spagna avranno luogo la seconda domenica di marzo. Le elezioni dei deputati verso la metà di aprile; e le elezioni della seconda metà del Senato l'ultima settimana di aprile; e la riunione delle Cortes al principio di maggio. I preparativi continuano per la riorganizzazione del partito liberale sotto la direzione di Maura, coll'appoggio indipendente di Montero Rios. Il programma della nuova Opposizione dinastica sarà conosciuto verso il 20 marzo.

La stampa di Madrid dice che il presidente del Consiglio, Maura, approva l'idea della riorganizzazione del partito liberale e non è un segreto per chicchessia che il Governo gli darà la più gran parte delle circoscrizioni assegnate all'Opposizione durante le prossime elezioni. *(Times).*

Come avvenne la catastrofe di Bellford Park
Le vittime.

New York, 16, ore 2.

Si annuncia ora che 19 persone sono state uccise e 7 ferite nell'accidente ferroviario che si è prodotto ieri sera presso Belford Park. La catastrofe sarebbe dovuta allo scarto di una rotaia, la quale, nel momento in cui il treno descriveva una curva a grande velocità, provocò il deragliamento e la caduta di sette vagoni, che furono trascinati per circa 300 metri prima che il macchinista del treno si accorgesse della catastrofe ed arrestasse il convoglio. Quattro vagoni di coda del treno furono completamente distrutti, e quasi tutte le persone che vi si trovavano rimasero uccise o ferite. In seguito divamparono le fiamme. L'incendio è dovuto ad un corto circuito, avvenuto dopo l'accidente tra i rudori dei vagoni distrutti, e non ha potuto essere spento tanto facilmente. Il macchinista del treno, che, a quanto si dice, sarebbe responsabile della catastrofe, perchè avrebbe spinto il treno a grande velocità, malgrado i segnali, è stato arrestato. Quattordici persone che si trovarono tra i morti sono donne. *(Matin).*

Il passato di Soleillant.
Un turpe attentato contro una cognata.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 8.

Il velo misterioso che nascondeva il passato di Alberto Soleillant si strappa ogni giorno viepiù. Il carattere del sinistro assassino della piccola Marta Elberding appare sotto un aspetto sempre più strano: i suoi tratti si precisano e accusano nella loro orribile crudeltà il temperamento di un malato impulsivo, di un sadico immondo e crudele, ed il suo sadismo si rivela ora in una mostruosità odiosa. Dalla bocca stessa di una nuova vittima noi abbiamo ottenuto angosciose narrazioni che erano ignorate da tutti, e anche dalla giustizia, e che i lettori del *Matin* saranno i primi a conoscere. La signorina Giulia Bramart, sorella della signora Soleillant, è una bella bruna dagli occhi neri espressivi, dalla fisionomia regolare, dimostrante una grande energia ed in pari tempo una grande dolcezza. Ella conta ora 32 anni. Ebbene, ella pure dovette un giorno lottare furiosamente e disperatamente contro l'assassino. Soleillant, minacciandola con un pugnale, cercò di oltraggiarla, e la tragica scena si svolse nella medesima camera, e tra i medesimi mobili dove più tardi doveva soccombere l'innocente piccola Marta. Ci siamo presentati nel pomeriggio di ieri al domicilio della signora Bremart, madre della signora Soleillant. Abbiamo trovato la famiglia riunita; il fratello e due sorelle della signora Soleillant circondavano la disgraziata donna, solo due anni fa energica e graziosa, ma oggi come distrutta dall'incancellabile dolore. Ci informiamo sulla verità di quello che abbiamo udito dire dalla signorina Bremart stessa.

— Presto o tardi — dice — si dovrà sapere ogni cosa; poichè bisogna pure che io confessi. Sì, il mostro un anno fa ha attentato di abusare di me ed io sono uscita viva dalle sue mani per un vero miracolo. L'attentato di cui sono stata vittima è stato commesso da Alberto Soleillant circa un anno fa nel mese di marzo il 27 o 28, esattamente 15 giorni prima di Pasqua. Alberto Soleillant a quell'epoca non era ancora ammogliato. Egli viveva con mia sorella e suo figlio Camillo, e fu nella stessa abitazione fatale dove ha compiuto 15 giorni fa l'orribile misfatto, nella medesima camera, che egli ha attentato contro di me e dove per poco non mi ha assassinata.

« Se a quell'epoca noi avessimo divulgata la cosa, sarebbe stata spaventevole a causa della mia povera sorella e per il suo povero bambino, innocente vittima. Dunque, erano circa le 13, ed io uscivo di casa mia per andare alla sartoria dove lavoro; mi trovavo un po' in ritardo, quando incontrai mio cognato, il quale mi spinse, mio malgrado, ad accompagnarlo a casa sua col pretesto di restituirmi una catena di un lume a sospensione che dovevo restituirmi. »

La ragazza racconta che, appena furono soli, Soleillant divenne livido, ed « io subito spaventai, dalla sua attitudine, che incombeva su di me un'orrenda minaccia ». La ragazza resistette al Soleillant, il quale la buttò per terra e, armato di pugnale, le intimò brutalmente di non gridare: « Se tu mi resisti, io ti ammazzo e mi ammazzo in seguito! » « Terrorizzata, io risposi: « Acconsentirò tutto quello che vorrete, ma datemi un sorso d'acqua ». Il mostro mi lasciò e mi permise di levarmi. Egli versò del vino in un bicchiere e me lo porse. Io non potevo bere: mi sentivo disperata, e siccome egli voleva anzora afferrarmi, mi gettai ai suoi ginocchi con le mani giunte, dicendo: « Vi supplico, vi imploro in nome di mia sorella, in nome del vostro piccolo Camillo! Abbiate pietà di me! » Per tutta risposta, il Soleillant mi prese violentemente e mi gettò sul letto, facendosi anche più minaccioso. Io allora mi ribellai e dissi: « E' inutile forzarmi; farò tutto quello che vorrete, ma datemi un sorso d'acqua! »

« Io avevo il mio piano. Infatti Alberto, per prendere dell'acqua, doveva aprire la porta recarsi alla fontana, che era nel corridoio. Quando egli aprì la porta, malgrado la precauzione che aveva avuto di tenerla chiusa col suo braccio, io detti una forte spinta e mi precipitai per la scala, inseguita dal satiro, che urlava, ma che si fermò al primo piano, temendo uno scandalo. Nella via io dovevo sembrare pazza, poichè tutti mi guardavano. Corsi subito a casa mia, decisa però di non dir nulla a mia sorella per non darle un grande dolore. »

Il redattore del *Matin* ha domandato alla signora Soleillant se è vero che suo marito era gelosissimo e che in un accesso di gelosia aveva tentato di pugnalarla. La signora Soleillant non ha voluto nè confermare, nè smentire questa voce. *(Matin).*

Una terribile tragedia coniugale a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »).

Londra, 16, ore 2.

Una spaventevole tragedia ha prodotto una viva emozione nella popolazione di Small Heath (Birmingham). Un panettiere, che ogni mattina aveva l'abitudine di portare il pane ad una proprietaria di casa che abitava a Byron Road, a Small Heath, fu meravigliato ieri perchè, dopo aver varie volte picchiato alla porta, nessuno rispondeva. Presentendo qualche disgrazia, egli prevenne un poliziotto, cui partecipò i suoi dubbi. L'agente di polizia, senza ritardo, penetrò nella casa, non senza prima aver infranto una finestra a pianterreno. Il pianterreno era in buon ordine. Il poliziotto salì al primo piano e, dopo aver esaminate varie camere, aprì la porta che conduceva nella camera da letto. Appena entrato, egli non potè trattenere un grido di angoscia. La signora Turner, che abitava la casa, giaceva supina sul pavimento col cranio schiacciato e quasi ridotto ad una poltiglia. Le sue mani convulse sembravano indicare che la disgraziata, vestita unicamente della camicia da notte, avesa dovuto difendersi disperatamente, prima di morire. Nella medesima camera, il marito della signora giaceva immerso nel sangue; nessuno egli dava segni di vita. Il suo collo portava una larga ferita che sembrava essere stata fatta con uno strumento tagliente. Si suppone che Turner, per ragioni che l'inchiesta stabilirà, abbia ucciso la moglie e poi si sia tagliata la gola.

Nella camera del delitto si sono trovati varii arnesi, compresi un coltello affilatissimo ed un rasoio. I vicini di casa dichiarano di non aver inteso nessun rumore la sera in cui si suppone sia avvenuta la tragedia. I coniugi Turner avevano varii figli, che ora si guadagnano la vita e che risiedono lontano dai loro parenti. La morte dei coniugi sembrava rimontare a parecchie ore. Turner era infermo e si trovava senza lavoro. Lo si sapeva molto povero. Probabilmente per queste diverse ragioni il disgraziato deve aver ucciso la moglie e poi essersi suicidato. *(Matin).*

Fehim-pascià parte pel suo esilio.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, ore 1.

Fehim-pascià ha lasciato Costantinopoli ieri sera a bordo della nave *Seraphoni* per recarsi in esilio nell'Asia Minore.

La maggior parte delle spie e degli agenti di Fehim-pascià sono stati deportati nelle provincie. *(Times).*

Un'importante riforma
circa i biglietti ferroviari in Germania
Grandi riduzioni nei prezzi di viaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 11.

Una importante riforma è stata introdotta in Germania, riforma che andrà in vigore il 1.o maggio prossimo, riguardante i biglietti ferroviari. I biglietti di andata e ritorno saranno soppressi da questa data in poi, e non saranno più rilasciati che biglietti semplici. Questa misura non ha tuttavia per scopo di aumentare i profitti dello Stato, che è il proprietario delle ferrovie, sopprimendo la riduzione attualmente accordata sui biglietti di andata e ritorno. Essa può essere considerata piuttosto, come una semplificazione e un grande progresso, poichè, d'ora in poi il biglietto semplice non costerà presso a poco se non che la metà del biglietto d'andata e ritorno attuale. Attualmente, la tariffa chilometrica non è ancora uniforme per tutto l'Impero, e per semplificare l'esposizione di questa riforma si prenderà per base il sistema già adottato dalla Prussia, la quale ha già unificato il prezzo. La tariffa chilometrica è attualmente: per il biglietto semplice 8 pfenniges in 1.a classe, 6 pfenniges in 2.a, 4 pfenniges in 3.a e 2 in 4.a. Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno è calcolato attualmente sulla tariffa seguente: 12 pfenniges per la prima; 9 pfenniges, per la seconda, e 6 per la terza.

La quarta classe non ha mai avuto biglietti di andata e ritorno.

Dopo la riforma, il biglietto semplice costerà, per chilometro, 7 pfenniges in prima classe, 4 in seconda, 3 in terza e 2 in quarta.

Il viaggiatore che va da Colonia a Berlino, per es., paga ora, per percorrere i 586 Km. che separano le due città: in prima classe marchi 60 20, colla nuova disposizione, egli non pagherà, d'ora in poi, che marchi 41 10, in seconda, non pagherà che marchi 23 40 invece di marchi 40 60, ed in terza marchi 17 70 invece di 27 70. Il biglietto di quarta classe costerà per il detto percorso, solamente marchi 11 70. Si vede, da queste cifre, che la riduzione è molto sensibile, e che la riforma favorisce il viaggiatore di terza e di seconda classe più di quello che non favorisca i viaggiatori di prima classe. Questa tendenza, per così dire democratica, ma già stata marcata nettamente nell'applicazione dell'imposta da cui furono colpiti i biglietti ferroviari in tutta la Germania nel mese di luglio dell'anno scorso.

Questa imposta, che mantenerà dopo la riforma, è progressiva, ed è calcolata, per ogni classe, secondo la lunghezza del percorso. Tale imposta, però, all'inizio, come, del resto, per qualunque altra imposta, venne considerata da tutti come vessatoria. Il risultato attualmente conosciuto dà ragione ai critici. Il reddito, infatti, dell'imposta sui biglietti non ha dato ciò che si prevedeva, ed il ministro delle ferrovie ha dichiarato egli stesso ieri, dinanzi alla Commissione del bilancio di Prussia, che l'imposta sui biglietti ha spinto i viaggiatori di prima classe a prendere i biglietti di seconda, e quelli di seconda quelli di terza. I viaggiatori di prima classe sono diminuiti dell'8,3 per cento, invece di aumentare nella proporzione media degli ultimi dieci anni, cioè dell'8 per cento. La differenza è dunque del 16 per cento. Il numero dei viaggiatori di seconda classe non è aumentato che di 1,7, e la media di questi viaggiatori è di 7,5. La terza classe ha ottenuta un aumento di 3,3, invece di 8,4. Il numero dei viaggiatori di quarta classe ha oltrepassato tutte le previsioni durante il medesimo periodo.

La diminuzione degli incassi che potrebbe risultare dal fatto della riduzione delle tariffe si calcola a 14 milioni dopo il 1.o maggio. Si crede però che la diminuzione del prezzo avrà per effetto di controbilanciare la cattiva impressione prodotta dall'imposta sul biglietto, e che per conseguenza il numero dei viaggiatori aumenterà di nuovo nelle stesse proporzioni di prima. *(Matin).*

Gli avvelenati di *Olaf Wick*
Vittime della banca polizia?

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 16, ore 1.

I periti legali, incaricati di esaminare il cadavere del terrorista russo e degli altri passeggeri, trovati morti, del vapore *Olaf Wick*, si rifiutano di fornire qualsiasi informazione sull'autopsia. Tchorniak e le altre vittime sono state lungamente esaminate dai periti, i quali dichiarano che è impossibile pronunciarsi per ora: occorreranno dieci giorni per procedere ad un esame diligente del sangue raccolto.

In attesa, l'ipotesi dell'avvelenamento per l'emanazione dei fiammiferi deve sempre più scartarsi. Il signor Huy, presidente del Sindacato dei fabbricanti di fiammiferi, afferma che è impossibile che il gas emanante dai fiammiferi abbia potuto provocare l'avvelenamento. D'altra parte, il comandante in prima ed il comandante in seconda dichiarano che mai i carichi di fiammiferi hanno provocato il più piccolo inconveniente per i passeggeri. Elia Tchorniak, fratello della vittima, interrogato, ha espresso la certezza assoluta che egli ha dell'avvelenamento. Secondo lui, suo fratello fu già vittima di un attentato a Stoccolma al momento della partenza per il Belgio. Il signor Giorgio Brandes, letterato danese, aveva ricevuto dal gruppo rivoluzionario russo un avviso, che lo esortava a fare attenzione a Tchorniak, che i *detectives* russi pedinavano rigorosamente.

L'Elia Tchorniak, in seguito ad una inchiesta condotta personalmente da lui, ha dedotto le seguenti conclusioni: 1.o I disturbi risentiti dalle vittime si dissiparono appena respirarono l'aria fresca; 2.o Il sangue raccolto sui cadaveri è viziato; 3.o I passeggeri di seconda classe si sono intossicati nella cabina di prima. Essi si sono trovati in presenza di due cadaveri, e lungi dal dare l'allarme si sono distesi accanto ai morti; 5.o Il mattino solamente essi hanno aperto i finestrini per far cambiare l'aria; 6.o Si è accodato che durante la notte questi passeggeri hanno passeggiato sul ponte mentre il tempo era orribile. Il fratello del Tchorniak aggiunge che gli sconosciuti hanno gettato una bomba contenente del gas soffocante nella cabina di suo fratello, ed appena la morte aveva fatta l'opera sua, essiano hanno tolta la bomba, l'hanno gettata in mare. Tchorniak aggiunge che egli non fa cadere affatto la responsabilità del dramma sopra il Governo russo; ma invece sopra la banca Polizia. La Lega belga dei diritti dell'uomo ha votato oggi un lungo ordine del giorno, esprimendo l'opinione che il Tchorniak sia morto cadisto vittima di un tranello poliziesco, ed ha ancora la speranza che la Giustizia saprà energicamente intervenire. *(Matin).*

Un " meeting ,, - protesta di disoccupati a Pietroburgo

Pietroburgo, 17, ore 10.

Un grande numero di operai di Pietroburgo si riuni ieri in *meeting*. Essi hanno contestato che numerosi proprietari di officine di Pietroburgo, che hanno organizzato un *lock-out* segreto, accettano ordinazioni, che fanno eseguire all'estero con benefizio, lasciando disoccupati gli operai. Essi in questo *meeting* hanno deciso di fare appello agli operai esteri perchè organizzino un boicottaggio delle ordinazioni russe.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale di Torino

La seconda giornata.

La splendida giornata di ieri ha favorito il concorso alla grande Mostra del Valentino, dove, specialmente nel pomeriggio, si riversò una folla elegantissima. Oltre 3000 furono i visitatori, fra i quali si distinguevano i più noti *sportsmen* d'Italia. Da Milano giunse una numerosa carovana di automobilisti, capitanata dal dott. Aldo Weiss-Scot, uno degli organizzatori del grande circuito bresciano, il quale non mancherà in questa occasione di fare una buona propaganda alla prova massima dello *sport* automobilistico italiano. Sappiamo che la maggior parte delle fabbriche italiane che espongono al Salon hanno aderito all'iniziativa dell'Automobile Club di Milano.

Gli *stands* sono ormai tutti al completo. Fra gli ultimati ammiravasi ieri quello della Lux, rappresentante il sole, opera del cav. Cussetti.

Sappiamo che ieri si fecero in tutti gli *stands* ottimi contratti, e tutto lascia a sperare che l'Esposizione finanziariamente darà anche quest'anno splendidi risultati. Essa infatti costituisce il più importante mercato italiano dell'annata.

Ieri fra i visitatori si notavano pure parecchi industriali francesi, i quali riporteranno un'ottima impressione del Salon. Essi ci ripeteranno che Torino deve avere un palazzo più ampio per accogliere i prodotti della pregiata industria.

I colleghi francesi dell'*Auto*, del *Temps* e del *Figaro*, che più volte tornarono nella giornata di ieri al Salon, ripartirono al Comitato il loro compiacimento per quanto sopra fare. Essi si fermeranno ancora qualche giorno fra noi.

La gara dello vetturette fissata per il 24 febbraio accenna a riuscire interessante, ed alla sua organizzazione provvede il modo speciale la Direzione del Moto-Club d'Italia, presieduta dal signor Carlo Salengo, il quale si è pure messo alla testa di una nuova iniziativa sportiva. Si è proposto infatti di organizzare quest'anno una serie speciale di gare all'ex-Motovelodromo Umberto I, oggi intitolato « Campo sportivo torinese ».

Allo *stand* del Touring, dove tutto funziona lussuosamente sotto la direzione del ragioniere Mercanti, cav. Minetti, cav. Rostain e dott. Neri, fu un continuo accorrere di soci per rinnovare le tessere del 1907 e nel contempo prendere visione dei modelli della nuova carta d'Italia, la quale, appiano, verrà distribuita su tutte le ferrovie dello Stato.

E' annunciato da Norimberga l'arrivo di venti piccoli automobili, *camions* e *limousines*, che saranno a cura del Comitato nei giorni seguenti distribuiti gratuitamente ai bambini che visiteranno la Mostra.

LOTTA.

Incidenti alla gara di Alessandria.
La quarta serata.

Ci telefonano da Alessandria, 17, ore 24:

Eccovi i risultati di stasera:

Prima assalto: Sabes le Bordelais lotta contro Bianchi; vince il primo — *Secondo assalto:* Charles Le Monnier contro Giovanni Raicevich; vince il secondo — *Terzo assalto:* Reid contro Charrin; vince quest'ultimo — *Quarto assalto:* Gehrmann contro Paul Rémy; il primo attacca l'avversario. Il pubblico, il quale non crede che il francese Rémy abbia effettivamente toccate le spalle, si mette a fischiare smisuratamente. Si avanza poi una persona coppia, ma il baccano continua, e senza aver quando il Gehrmann ed il Rémy riprendono l'assalto. In pochi minuti quest'ultimo viene atterrato, e questa volta definitivamente — *Quinto assalto:* Gerrigkeff contro Gerardy; vince il primo — *Sesto assalto:* Hitaler, campione tedesco, contro Emilio Raicevich; la lotta si fa scomposta e rieco emozionante. Nella seconda ripresa i due lottatori tentano a finire sulle lampadine elettriche della ribalta. Il giudice è quindi costretto a dare il segnale dell'alt. Contemporaneamente però l'Hitaler fa toccare le spalle all'Emilio Raicevich, che non può difendersi, data la sua incomoda posizione col *ponte*. L'Hitaler si ritirò vincitore e salutò il pubblico, che in parte applaudì ed in parte fischiò.

L'Emilio Raicevich, che frattanto perde sangue dalle narici, protesta vivamente presso la Giuria e non vuole ritirarsi. E' richiamato l'Hitaler, il quale si rifiuta di continuare. Dopo però alcuni minuti i due avversari si convincono ad affrontarsi nuovamente. Dopo 8 minuti il giudice dichiara il *match* nullo.

L'ultimo assalto avviene fra Giovanni Raicevich e Reiber. Il primo in 10 minuti atterra l'avversario, dopo averlo prima sollevato con un colpo di cintura a ruvescia. Nella caduta il Reiber riporta una contusione leggera al collo.

CANOTTAGGIO.

L'assemblea della Sezione Eridanea del R. R. C. I.
Il programma sportivo del 1907.

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea annuale della Sezione Eridanea del R. R. C. I., sotto la presidenza del cav. avv. Roberto Marchetti. Dopo una breve discussione e l'approvazione dei bilanci, si procedette all'elezione dei membri della Direzione. Riuscirono eletti: a vice-presidente il cav. rag. Luigi Terretta, ed a membri il signor Ferruccio Carugo e l'avv. Enrico Mercandino.

Appena sciolasi l'assemblea, si radunò il Consiglio direttivo per la distribuzione delle cariche e per formulare il programma sportivo del 1907. La Direzione risultò così composta: cavaliere avv. Roberto Marchetti, presidente; conte Paolo Gazzelli-Bruno e cavaliere rag. Luigi Terretta, vice-presidenti; signore Alfredo Combi, segretario; avv. Enrico Mercandino e signor Ferruccio Carugo, vice-segretari; signor Federico Marocco, cassiere; signor Felice Dotto, consocio; cav. avv. Paolo Alberti e signori Termio Marino e Vittorio Podio, revisori dei conti.

Il programma sportivo stabilito è uguale a quello dell'anno scorso. Vennero, cioè, indette due riunioni di regate: una di incoraggiamento, da tenersi il 3 maggio, e l'altra nazionale, il 9 giugno.

Il programma rimane quindi invariato. Però alle gare di incoraggiamento venne aggiunta una gara vecchi (quattro vogatori), riservata alle sezioni torinesi, e fu abolita la gara tipo libero ad otto vogatori *juniores*, la quale venne sostituita con un match tipo libero ad otto vogatori Milano-Torino, indetto dal Comitato Pro-Canottaggio Torinese.

AEREONAUTICA.

L'ascensione del pallone "Schael ,, ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 17, ore 13:

Stamane, alle 11, il signor Mario Bernabino fece un'ascensione libera col suo pallone, *Schael*. Nella navicella aveva preso posto anche il nostro concittadino Pietro Borelli. Il pallone, che raggiunse l'altezza di 2000 metri, con una marcia rapidissima attraversò l'Appennino ligure e scese felicemente a Finalmarina. Gli ascensionisti ritorneranno questa sera ad Alessandria.

PICCOLE NOTE DI SPORT.

Il cimento invernale di ieri a Torino.
La traversata del Po.

Dinanzi a numeroso pubblico, nel pomeriggio di ieri, alle 14,30, si svolse nel Po la grande gara internazionale di nuoto, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, alla quale parteciparono i principali campioni italiani e francesi.

Il percorso fu superato era compreso fra il monumento a Garibaldi e lo *chalet* dei canottieri « Esperia ».

Gli iscritti erano: Franco Amatore, « R. N. », di Milano; Tettamanti, « Spertiva », di Germignaga; Korner Giulio, « R. N. », di Milano; De Pasquale F., « R. N. » di Spezia; Gasselli Felice, « R. N. », di Milano; Laurent Raymond, « S. I. N. », di Parigi; Besana Edoardo, « R. N. », di Milano; Guidobono Carlo, « R. N. », di Milano; Retacchi Fernando, « R. N. », di Roma; Mascheroni A., « U. Atlet », di Legnano; Debenedetti R., « R. N. » e « S. S. », di Torino; Novarese Tommaso, libero, di Torino; Peracchini A., « Audax Pod », di Arona; Silvestro Fantoli, « R. N. », di Milano; Emerè Giovanni, libero, di Torino.

La gara, che fu disputatissima, diede il seguente risultato:

1.o Retacchi, « R. N. », di Roma, in 1'11" 3/5; 2.o Amatore, « R. N. », di Milano; 3.o De Pasquale F., « R. N. » di Spezia; 4.o Tettamanti, « Spertiva », di Germignano; 5.o Korner, « R. N. », di Milano.

Il francese Laurent si ritirò all'ultimo momento, in seguito ad un'indisposizione.

I dolori.

Il medicamento che essi temono. Le Pillole Pink.

I dolori sono obbligati a sparire davanti alle Pillole Pink.

La signora Regazzi Lucia in Franzoni, contadina a Malegno (Brescia), via Lauro, N. 6, ha preso le Pillole P

Come procedono le elezioni russe

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 1.45.

Stando agli ultimi risultati non ufficiali dei suffragi preliminari delle elezioni, in 51 province della Russia europea si sono nominati 374 deputati, senza comprendervi le grandi città. Esse ultimano la classifica seguente: 26 province con 185 seggi assicurati all'Opposizione; 3 province con 42 seggi probabilmente per l'Opposizione; 10 province con 76 seggi incerti; 10 province con 70 seggi perduti per l'Opposizione.

E' impossibile di essere più precisi, perchè delle nuove elezioni sono ordinate a prefinizione dai Consigli del Governo, specialmente nelle città e distretti dove vi sono probabilità di modificare i risultati a spese dell'Opposizione.

I partiti reazionari utilizzano il più piccolo pretesto per ottenere che le elezioni si annullino. Questa tattica è stata applicata particolarmente nelle province di Mosca e nella città di Orel.

Nella città di Tula si è impiegato un mezzo più semplice ancora. Una mezza dozzina di elettori eletti nell'opposizione sono stati cancellati dalle liste e sostituiti con altrettanti ottobristi. L'Opposizione è così messa in minoranza. Gli ottobristi hanno ottenuta una debole maggioranza nella città di Samara. Il signor Kostomikinoff, candidato democratico costituzionale di Samara, è stato arrestato. Il prof. Koralensky, candidato dell'Opposizione, è stato cancellato dalla lista elettorale a Pietroburgo e si è appellato al Senato.

La lotta elettorale in questa città ha luogo ad incidenti violenti per parte dei diversi partiti. Gli ottobristi portano le accuse più fantastiche contro i democratici costituzionali. Dall'altro lato i reazionari, che hanno alla loro testa l'Unione del Popolo Russo, denunciano gli ottobristi che, secondo essi, sono dei traditori segretamente alleati degli ebrei. Il giornale *Ruskoyi Znamia* ha preso di fermare il grano avvelenato ai contadini. Gli ottobristi rispondono con denunce sostenute dall'Unione del Popolo Russo, ed il giornale *Il Rech* pubblica relazioni che mostrano come il signor Gourko e il suo successore ordinarono, senza tenere conto del parere emesso dal Comitato di Sanità, di distribuire ai contadini di Samara del grano in decomposizione.

Le denunzie, un po' minacciose sotto l'influenza della vittoria dell'Opposizione, hanno ceduto il posto a una controversia accademica fra il *Russia* ed il *Rech* sulla questione della responsabilità del Governo.

I democratici costituzionali hanno chiesto a Stolypine il permesso di riunire un Congresso a Pietroburgo. E' da augurarsi che un accordo abbia luogo su questo punto. I democratici costituzionali, e lo stesso Stolypine sono convinti che l'atto legislativo più importante della presente sessione deve essere la riforma dell'Amministrazione locale sulla base del Governo locale democratico. *(Times)*

Una grave operazione al chimico Moissan.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

Il celebre chimico Enrico Moissan, che il mese di dicembre scorso ottenne il premio Nobel, per le scienze chimiche, ha subito ieri una operazione delle più gravi.

Sofferente da più di dieci giorni di una crisi di appendicite, lo stato del Moissan si era peggiorato, venendo a tal segno che sabato mattina, verso le 10,30, sembrava perduto. I medici ordinarono immediatamente il trasporto dell'ammalato alla Casa di salute della via Blomet, dove il dottor Walther lo operò a mezzogiorno. Lo scienziato non fu addormentato col cloroformio a causa di disturbi cardiaci, ma i chirurghi insensibilizarono semplicemente la regione che doveva operarsi, mediante il cloruro di etile. L'operazione è perfettamente riuscita; nella serata lo stato del Moissan era soddisfacente. La notte scorsa e oggi le sue condizioni non sono state allarmanti, e i medici non temono complicazioni. *(Matin).*

Un ex-deputato alle prese con un ladro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

La notte scorsa, verso mezzanotte, il signor Heuzey, ex-deputato della Mayenne, che abita al N. 36 della via Earlanger, ricco quartiere di Auteuil, in prossimità del Bois de Boulogne, leggeva, come ha l'abitudine di fare prima di porsi a letto, quando la sua attenzione venne attirata da rumori insoliti che provenivano dalla sala da pranzo. Armatosi di una rivoltella di grosso calibro, discese senza far rumore, e simultaneamente fece agire il bottone della porta ed il commutatore elettrico. Un individuo, con tutto il materiale abituale dei ladri, si adoperava faticosamente per scassinare un mobile nel quale era chiusa l'argenteria del sig. Heuzey. Questi si lanciò sul malfattore, dicendogli di arrendersi. In risposta il bandito aprì un coltellaccio, e mirò all'addome per tirare un violento colpo all'ex-deputato, il quale abilmente evitò l'attacco. Trovandosi nel caso di difesa, l'ex-deputato scaricò cinque volte la sua rivoltella contro il ladro, prima in pieno petto, poi alle spalle e quindi al viso. Il ladro venne colpito da varii proiettili, e tuttavia si slanciò dalla porta dalla quale era entrato, e riuscì a fuggire, lasciando lungo la via tracce di sangue.

Quando le guardie giunsero, egli era già scomparso. Si suppone che il ladro faccia parte di una banda di malfattori che da varie settimane infestano e terrorizzano il ricco quartiere; le loro imprese sono tali e tante che da varie settimane gli abitanti del quartiere non dormono più per la paura di essere sorpresi dai ladri. Nelle famiglie ricche ognuno fa una ronda. Una sorveglianza speciale è stata ordinata, e la Sicurezza ha deciso di aumentare ivi il numero degli agenti ciclisti. *(Matin).*

Quattordici annegati in una collisione in mare

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Ieri mattina nel canale di Bristol vi fu una collisione fra due vapori inglesi, l'*Etiopia* e l'*Orlando*. Questo naufragò, quattordici marinai annegarono. L'*Etiopia* è passato nel bacino di raddobbo di Cardiff, avendo riportato gravi danni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(86)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Un servigio immenso, di una portata straordinaria, e per il quale domando una ricompensa.

Parla pure. Che vuoi? Quanti scudi d'oro pretendi?

Sandrigo scrollò sdegnosamente il capo.

— Vi dirò subito ciò che voglio, signor mio. Ma è anzitutto necessario che possiate apprezzare il servigio che posso rendere alla repubblica, al doge e a voi stesso.

Ciò detto, il bandito tacque per un istante. Sentì una stretta al cuore, pensando che egli si rendeva colpevole di tradimento. Ma la esitazione durò ben poco. La passione lo vinse. Proseguì:

— Vi ho detto, eccellenza, che gli uomini del mio reparto si rivoltarono contro di me. Essi hanno scelto un altro capo. Ma questi non è che una comparsa. Egli ubbidisce ciecamente ad un personaggio terribile, il quale oggi comanda a bacchetta tutte le bande che scorazzano sulla montagna e nella pianura. Il dominio assoluto di quest'uomo si è esteso, in poco tempo, dalle alpi fino all'Adige, seguendo la linea che va da Trieste a Rovigo. Egli, cioè, circonda Venezia in un vasto semicerchio che si va restringendo sempre più.

— Come sai tu tutto ciò? — gridò Dandolo stupefatto.

— Vi ho già detto che fui uno dei capi di quella banda. Prima di venire da voi ho attinto informazioni precise. Conosco tutte le bande che, per lo passato, operavano nella pianura. Non credo ingannarmi valutando a duemila il numero dei banditi che ubbidiscono ciecamente a quell'uomo, ed hanno formato una vasta associazione.

— Un vero esercito! — esclamò il Grande Inquisitore, costernato.

— Avete ben detto: un vero esercito. Il comandante in capo — il padrone, come tutti lo chiamano — è un vero generale di armata, che è giunto a disciplinare in modo tale quegli uomini indisciplinati, che nessuno di essi oserebbe oggi agire per proprio conto. In tre mesi è giunto a questo risultato.

Tre mesi!..... Dove avere una volontà di ferro quell'uomo! E dove disporre di un'arma molto terribile, per giungere a questo risultato.

— Sì, eccellenza. Egli dispone di un'arma terribile. Egli ha il dono della «parola». Non so se mi spiego. Quando egli parla, i banditi lo ascoltano in estasi, e restano conquisi dal suo linguaggio. Si inebbriano in un modo tale, che, se fossero da lui invitati a lanciarsi in una voragine, lo farebbero senza pensarci due volte. Egli parla loro sempre di indipendenza, di libertà, di conquiste.....

— Dimmi il nome di quell'uomo..... Sandrigo. Ed effettivamente meriterai un premio dalla Repubblica.

— Ve lo dirò fra poco, Eccellenza! Vorrei esporvi anzitutto il piano che ha elaborato il comandante supremo della banda. Non si tratta più di un brigantaggio puro e semplice. Le operazioni vengono eseguite metodicamente. Il comandante supremo ordina che il tale o tal altro principe, il tale o tal altro duca debba versare tante migliaia di scudi. La banda si pone in moto e gli reca la somma richiesta: non un baiocco di più, non uno di meno. Oggi essa possiede anche un cospicuo fondo di cassa, un bel tesoretto. Sventuratamente, non mi è riuscito di accertare in quale località lo ha nascosto..... Nè ciò è tutto, Eccellenza. La banda possiede pure un certo numero di navi. Ora, io mi domando: con quest'esercito, con la flottiglia e col tesoro che possiede, che cosa intende fare il comandante supremo? Qual è il piano da lui elaborato? Che cosa medita oggi egli?

Dandolo provò un fremito.

— E' chiaro — proseguì Sandrigo — che quell'uomo vuole impadronirsi di Venezia. State in guardia, Eccellenza. Io, il bandito Sandrigo, vi dico che giammai la Repubblica si è trovata esposta ad un tale pericolo, e che se non riuscirete a catturare quell'uomo, egli catturerà voi.

— Dimmi il suo nome! Te lo comando!

— Un po' di pazienza, Eccellenza! Anzitutto vi declinerò il nome dell'uomo che mi ha assistito nel comando del mio reparto.

— Chi è? Come si chiama! — tuonò Dandolo.

— Scalabrino.

Il Grande Inquisitore divenne pallidissimo. Comprese subito chi fosse il comandante supremo della banda.

— Il generalissimo della banda — continuò Sandrigo — è un evaso dal carcere, uno degl'individui più pericolosi del mondo. Si chiama Rolando Candiano.

— Fatalità! — mormorò il Grande Inquisitore.

Vedremo subito dopo i particolari. Il piccolo Sandrigo, fra grandi applausi, mentre un operaio s'arrampica sul monumento e riesce a mettervi nella mano sinistra di Garibaldi un mazzo di garofani fiammanti, che ornano due nastri rossi con le parole: «I socialisti torinesi a Garibaldi.»

Le bandiere si raccolgono tutt'attorno: la figura bronzea dell'eroe domina la folla, e pare, nel contrasto, più grande. Sul basamento s'inerpicano Selcrati, Barberis e un ex-garibaldino, che indossa la camicia rossa.

Il consigliere comunale socialista pronuncia un discorso, ma la sua voce non riesce a spandersi ed a vincere il mormorio sordo, indefinibile della folla.

Barberis invece mette a dura prova i suoi polmoni, ma ottiene qualche risultato. Sentiamo che egli si compiace dell'esito conseguito della dimostrazione, e fa una nuova concione anticlericale.

Mentre egli parla, succede un baccano indiavolato vicino a noi. Uno di quei carretti che servono per il trasporto delle sparazzature era stato preso d'assalto da un gruppo di operai, i quali intendevano godersi meglio lo spettacolo; ma, sul più bello, aveva ceduto e mandato a gambe all'aria quanti vi sostenevano. Ma nessuno, per fortuna, si è fatto male, e l'incidente termina in una risata.

Barberis ha finito di parlare. La Musica suona l'Inno dei lavoratori, e la folla comincia ad andarsene. I più svelti prendono d'assalto le tramvie, che non potendo prima passare, si erano allineate lungo il viale.

UN TAFFERUGLIO — SQUILLI DI ARMONICI.

La manifestazione è finita, e si crede, ormai, che nessun disordine porti la nota stonata. Non la pensano così invece i pochi individui che fanno scorta al nero drappo degli anarchici. Si sa che in via Po, nella chiesa di San Francesco da Paola, in quell'ora, si svolge una cerimonia religiosa. L'occasione quindi è buona per fare un po' di chiasso. Là per lì si vuole organizzare una dimostrazione anticlericale. Il gruppo anarchico si pone alla testa di una diecina di landieri che sono rimasti presso il monumento, e s'avvia verso la piazza Vittorio Emanuele, seguito da un migliaio di persone.

Gli anarchici intonano il loro inno ed alla voce: Il piccolo corteo sta per inoltrarsi in via Bonelli, ma il commissario Mastro — che ha ordini precisi — dirige la sciarpa ed intima alla folla di scioglierci, mentre l'agente-trombettiere dà gli squilli sacramentali.

L'effetto è immediato. Si fugge da tutte le parti, disordinatamente. La maggior parte dei dimostranti si ritrova in via Ospedale e nei giardini Cavour, dove funzionari, guardie e carabinieri la seguono. Squillano nuovamente i non sfiatati cornicelchi, provocando una gran confusione. Vediamo in un punto un gran tafferuglio: in mezzo c'è anche Barberis. Venti braccia sono levate. Apprendiamo che nel parapiglia il consigliere provinciale socialista è stato colpito da un pugno sulla faccia e che tre individui sono stati arrestati. Costoro infatti, scortati da un buon nerbo di agenti, vengono accompagnati alla Sezione di pubblica sicurezza che è in via Piave.

Ma intanto la folla si è sbandata da tutte le parti: la dimostrazione si può considerare finita.

Apprendiamo che gli arrestati sono tre operai, non appartenenti al gruppo anarchico. Si tratta di certi Federico Battelli, elettricista; Giuseppe Falletto, muratore, ed Eugenio Castellano, falegname. I primi due sono imputati di disobbedienza; l'altro di oltraggio agli agenti.

Tutti e tre furono più tardi trasportati alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, a cui vennero subito denunciati.

LA MISURA D'ORDINE PUBBLICO.

La Questura, in previsione che la manifestazione anticlericale degenerasse in tumulto, aveva disposto un largo servizio di agenti e carabinieri, non solo lungo il percorso del corteo, ma altresì in alcuni punti della città. Le truppe erano consegnate, a disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza. Carabinieri e agenti erano giunti di rinforzo: una parte di essi ripartirono ieri sera stesso per le proprie sedi.

LA PAROLA A BARBERIS.

Il consigliere provinciale Francesco Barberis ci indirizza una lettera, a spiegare l'incidente toccatogli.

Egli dice che, quando il commissario Mastro ordinò gli squilli, si vide subito attorniato e malmenato da una quindicina di agenti di pubblica sicurezza, fra cui la guardia di città contrassegnata col N. 92, che lo afferrò al viso, producendogli una ferita lacero-contusa». Questa la versione, che noi riportiamo per dovere di imparzialità.

Università Popolare.

Questa sera, lunedì, 20 corr., nella sala Vincenzo Troya, il dott. Carlo Foà terrà una conferenza sul tema: «Suono, voce, canto», illustrata da proiezioni. L'ingresso è libero.

REATI E PENE

Le imboscate della logica.

Un egregio magistrato ci narrava questo ecclesiastico e documentato caustico giudiziario, un po' gaudioso, di cui fu uno dei protagonisti, ed io lo riporto ai lettori più fedelmente possibile.

— Pronti! Pronti! Presentes! Oh là!

— Eh! non c'è bisogno d'urlar tanto, vi vedo...

— E se mi vede, allora perchè mi chiama.....

— Perchè la legge vuol così.....

— La legge..... la legge.....

— Vostro padre?.....

L'imputato fa spallucce.

— Vostro padre?.....

L'imputato semplicemente:

— Mah!.....

— Come? Qui c'è scritto «al Giovanni»....

— Se lo sa, è inutile che glie lo dica io..... D'altronde, guardi che lei no va più di me..... Che io, veramente, con'è vero che c'è Gesù, le il nom al mio padre non l'ho mai saputo..... Quell'uomo che c'era in casa si chiamava Michele..... Poi io non so se.....

— E vostra madre.....

— Merope Sindrelli, poco all'anima sua.....

— Zitto, zitto.....

Il imputato, imperturbabile:

— Mi lasci dire..... Le serve; perchè anche loro, signori giudici, debbono essere di quelli che guardano al cervello e al tenello, meno quel cristone alto un palmo..... Il Lombroso. E come lui voglion sapere chi è babbo e mamma e il nonno e la nonna e, se ci si ricorda, il nonno del nonno... e la nonna della.....

— Dunque.

— Lassi dire... E quante volte quei nostri vecchi battevano le ciglia e sbadigliavano, e se l'uno incominciava a camminare col piede destro oppure mettevi innanzi il sinistro....

— Dunque, dunque.....

— Dunque, le dicevo; mia madre, poverella, morì bruciacchiata dai liquori..... Ci aveva quel vizietto e null'altro.....

— Siete imputato di avere.....

— Eh, lo so, sempre la stessa antifona.....

— Già, veramente.

— Ma il torto non è mio.....

— Toh! e di chi è?

— Di loro, gua'.....

— Chi di loro?

— Dei questurini..... Che se non ci badassero a certe cose..... Andiamo, via, un po' di tolleranza.

— Siete recidivo.....

— Bella forza!..... Ogni volta che mi vedono m'agguantano..... E hanno certi modi..... Perchè, guardi, non ho troppi panni, la camicia e poi la pelle e mi ci lasciano sempre tanto di lividure..... degli ammacchi larghi come palanche.....

— Ma ciononostante in modo inciditoso.....

E l'imputato, con una certa solennità:

— Il lividio è una sensazione tutta soggettiva..... V'ha chi brucia come capocchio.e v'ha chi par foderato d'amianto. E così qualcuno se si vede una mano tesa davanti si sfracida più che se gli entrasse furtiva nelle tasche, e qualcuno invece ci fa trottellare per un quarto d'ora alle sue calcagna pigneucolando, e la sua pazienza vince la nostra pertinacia.....

— Ma.....

— Lasci dire..... Mi ricordo che il curato mi predicava, quand'ero alto così..... che Dio non ha fatto nulla che non sia necessario al mondo..... Ebenomando sono io siemesino faccio praticare al mio simile la virtù della pazienza..... I politeisti scimpano la previdente opera di Dio portandosi un giorno sì e l'altro ancora in gattabuia.....

— Ma voi fate a proposito con chi non vi dà denaro.....

E l'imputato, offeso:

— Questa è una calunnia..... La vita n'è intessuta di calunnie..... Una volta mio aggiuntai pel collo un signore tondo tondo..... e mi ricordo che aveva il panciotto bianco ed un ciarpone grosso come quello del pozzo e con mille ciondoli. Ma lo presi pel colletto..... perchè m'aveva detto, con un certo fare: «Tirati in là, mascalzone..... » O che diritto n'è, perchè c'è tondo e ben pasciuto, d'insultare un trisfamasolo, sparuto, lanternato, segolino per la miseria? Non le pare? E badi che gli avrei potuto portar via orologio, *bricoglere* e gli altri aggingegi, perchè era divenuto flaccio come un panno lavato, e sbegottito dalla paura..... E così, ridendo di tanta trementella, io feci la voce rauca, torsi gli occhi, misi fuori il coltello e gli gridai, per beffeggiarlo: «Vile, t'accoppo». L'avesse visto!..... Le gambe gli si sfracellarono e, se non lo reggevo pel bavero del tabarro, mi restava come un sacco sul marciapiede. Io schiattai a ridere e, tirandolo in piedi, giù ciondolava, gli dissi: «Su, bello, che volete: un cordiale?» E per questa burletta mi si volle reo di rapina e minaccia a mano armata, e mi hanno f..... (oh, scusi la parola! ma mi cade come il formaggio sui maccheroni), mi hanno f..... in prigione, non mi ricordo più, quella volta, per quanto, ma certo più che se l'avessi sbudellato..... Perchè il nostro Codice è fatto così..... Io me ne intendo.....

— Ah!

— E poi, se l'avessi, come ha detto, sbudellato, allora ci sarebbe stata la psichiatria che ci avrebbe pensato a mettermi fuori..... non dubiti.

— Questa volta, dunque.....

— Ah, oggi è carina!..... Promettiamo che tutte le volte che mi accuffiano per mendicità molesta gli è perchè ho qualche litro di vino in corpo..... E se lei ci chiama alle guardie: «*Furìa* era ubriaco?» «Ma neanche per sogno», loro gli dicono. Non è vero? Sempre così! Per essere ubriachi bisognerebbe cascar di peso in terra. Dunque, dicevo, incominciano a pensare: «*Furìa* non è ubbriaco: ha il cervello lucido e sa quello che si fa». Ed allora incominciano a scaricarmi sulle spalle mille rimproveri e certe arroganti allusioni..... che, se fossi così come son sano, non ci balzerei nè tanto nè poco..... chè siamo gente navigata e sappiamo vivere..... Ma quando s'ha il vino in corpo..... Guardi, la prima virtù ad annegare è quella della pazienza!..... Va sempre a fondo come il piombo..... Ed allora loro, gli agguantatori, dicono ed io ribatto; di «ridi, batti e ribatti..... e si finisce che le mi scappo..... E giù l'oltraggio, e due mesi, e quasi, di prigione..... Sempre l'istessa storia! E *Furìa* diventa la campagna fatale, cocciuta, preterva..... incorreggibile. Lo vede? E poi dicono che la Polizia corregge i costumi.....

— Ma volete venire in carreggiata.....?

E l'imputato s'inchina umile.

— Ha ragione, non sbaglierà..... Ma, che vuole, son sempre sincero..... e mi tocca star sempre solo e a bocca asciutta, che quando trovo un galantuomo col quale barattar quattro chiacchiere.....

— Andiamo, su.....

— E lasci che la dica!..... Che vuole, coi galantuomini mi ci trovo ed il core mi si spande.....

— Oggi, dunque.....

— Oggi? Insomma tutto mi logga bene l'imputazione che mi si fa nel verbale del questurini!

— Ubbriachezza molesta e repugnante.....

E l'imputato dopo una risata fragorosa:

— Oggi invece non avevo nemmeno un centellino nello stomaco..... E, d'altronde, le vede, come mi sarebbe potuta già passare una bevuccia di tale sorta?

— Ma allora?

— Allora glie la dico io..... I vicesanti mi hanno visto, lo so, ne andavo per i miei affari.....

— Quali, se non fate nulla?.....

— Affari di pensiero..... Perchè quando cammino, io non perdo tempo; rifletto sempre... Non dico che andassi dritto per la mia via, perchè, come vede, ho le gambe storte.....

— E va bene.....

— Forse per lei, ma per me, no!..... I vicesanti m'hanno visto, e si sa detti: «Toh, *Furìa*, è da dui giorni ch'è fuori, mettiamolo dentro!» Detto fatto..... E, come il solito: «Che ha fatto?» domandò. E loro: «Nulla! Ma sel ubbriaco.» «Io no! — protesto. — Non ho un goccetto di vino!» «Pare..... » E così dai e picchia, come il consueto, convinto ch'io avrei finito, come mi accade quando ne ho un tantino nel cervello, di dir loro una villania, ed allora l'arresto è legittimato ed io ci sto bene tra di loro. Ma questa volta che le non avevo bevuto sapevo il conto mio e mi dicevo: «*Furìa*, sta zitto, non predicare.» E fui zuccherino e miele. E più loro dicevano arroganti, ed io più rispondevo remegnato ed umile. Allora uno dei due incominciò a guardare l'altro con un po' di sorpresa: «Compare mio, — gli disse, — oggi è diverso!» E l'altro annuì col capo. E il primo riprendeva: «Non capisco nulla!» «Nulla!» ribattera il secondo. E il primo: «A quest'ora le altre volte.....» Ma l'altro si mise il dito attraverso al naso e disse: «Io sospetto.....» «Che?» — dimandò il compagno. — «Che sia ubbriaco fradicio!» «Bravo! La è così, come vero è Dio! Ma non la vedi?..... E' tanto ciuco, che è perfino indebitato. E' per questo che si rispetta.» E detto fatto! Ed ora eccomi qui, imputato d'ubbriachezza molesta e repugnante.

«E vedrema un po? Ubbriaco, no! Le dimi; repugnante nemmeno, perchè, come vede, è quasi un quarto d'ora che si chiacchiera tra noi due..... E vie, non le ha fatto senso di repulsione..... Molesto?

— Ah questo poi sì.....

— Ma mi scusi, se quelli non molestavano me... Io non avrei molestato lei..... E ciò con soddisfazione reciproca, la creda.....

Il magistrato chiama l'usciere e gli ordina d'aprire l'udienza per la *direttissima* di Giovanni Bay, detto *Furìa*.

Ohe!.

Notiziario.

Udienza del 15 e del 16 febbraio.

CORTE D'APPELLO. — Presidente: cav. Servi; P. M.: cav. Ciravegna; cancelliere: Barberis; ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Bello Marietta, imputata di falso: appellante dal Tribunale di Torino, che la condannò alla reclusione per anni 3, mesi 6. La Corte confermò la sentenza del Tribunale. Difesa: avv. Gian Giorgio Garino.

2. Labbo Carlo, di Borgo d'Ale: imputato di lesione, porto di rivoltella; appellante dal Tribunale di Vercelli, che lo condannò alla reclusione per un anno, un mese, giorni 15 e L. 72 di multa. La Corte ha assolto per non provata reità. Difesa: avv. Cannetti.

3. Arduino Giovanni, di Canale: imputato di minaccie; appellante da sentenza del Tribunale di Alba, che lo condannò alla reclusione condizionalmente a mesi 2. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Grassi, di Asti.

4. Vico Lorenzo, di Canale: imputato di lesione; appellante da sentenza del Tribunale di Alba, che lo condannò alla reclusione per mesi 8. La Corte confermò la sentenza del Tribunale. Difesa: avv. Konrad.

5. Pittatore Giulia, Filippi Maria e Scaglietta Giacomo, di Doglianì: imputati di tentativo di procurato aborto; appello del Pubblico Ministero da sentenza del Tribunale di Alba, che li condannò alla reclusione: la prima a mesi 3, condizionalmente, la seconda a mesi 12, colla sospensione per mesi 12 dalla sua professione, e 3 terzo a mesi 6. La Corte rinvia la causa per malattia dell'imputata Filippi Maria. Difesa: avvocati Deantoni e Viale.

Presidente: cav. Bevis; P. M.: cav. Bertolini; cancelliere: Barberis; ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Monticone Angelo, di Carmagnola: imputato di lesioni; appellante dal Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per un mese e giorni 10. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Bertero; Parte civile: avvocato Cagno.

2. R. S., imputato di oltraggio: appello dal Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per giorni 5. La Corte confermò la sentenza, ordinando che della sentenza non se ne faccia cenno sul certificato penale. Difesa: avv. Konrad.

3. Cortese Maria: imputato di furto; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che la condannò alla reclusione per mesi 3 e giorni 10. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici, concedendo la condizionale. Difesa: avv. Bianchetti.

4. Corio Giovanni, Abbo Gioachino: imputati di furto, oltre il Corio di porto di rivoltella senza licenza; appellanti da sentenza o ordinanza del Tribunale di Torino, che li condannò alla reclusione: il Corio ad un anno, giorni 8 e L. 72 di multa, e l'Abbo ad un anno, in solido nei danni e spese. La Corte ordinò l'arresto dell'Abbo, essendo colpito di mandato di cattura, e con sentenza annullò quella dei primi giudici e mandò a rinnovare avanti la Corte medesima la causa. Difesa: avvocati Cagno e Konrad.

5. Ercole Secondo, contadino: imputato di ricettazione; appellante da sentenza del Tribunale di Alba, che lo condannò in contumacia alla reclusione per anni 14 e L. 200 di multa. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Roberto Riccardo, d'Alba.

TRIBUNALE. — *Sezione I.* — Presidente: Manno; P. M.: Margara; cancelliere: Luotto.

1. Campelli Domenico, cont.; Retta Delfina e Silvotti Lucia, coat.; condannati il Campelli e la Silvotti a 2 mesi di detenzione, ad un anno di vigilanza, a L. 1310 di multa e L. 81 di ammenda; la Retta alla multa di L. 537 70 ed alla ammenda di L. 12. Difesa: avv. Rocca rino.

2. Colombaretti Francesco: furto; contumace; un anno di reclusione.

3. Meglia Giovanni: oltraggio; tre giorni di reclusione. Difesa: avv. Konrad.

4. Piglia Luigi: contravvenzione alla vigilanza; mesi 3 e giorni 20 di reclusione. Difesa: avvocato Brunasco.

5. Lucchino Lorenzo: lesioni; mesi 6 di reclusione. Difesa: avv. Perrone.

6. Gibellino Domenico: appello; conferma. Difesa: avv. Allasia.

7. Benedetto Augusto: appello; conferma. Difesa: avv. Allasia.

8. Lega Giacomo: appello; ridotta la multa a L. 30, condizionale. Difesa: avv. Ottolenghi.

9. Cravero Angelo: appello; estinta l'azione penale. Difesa: avv. Pedeglieri.

Sezione II. — Presidente: Jmardi; P. M.: Crosta-Curti; cancelliere: Germano.

1. Garlasa Erminio, Parola Carlo: truffa; 10 giorni e L. 100 all'uno e 5 giorni e L. 83 all'altro. Difesa avv. Konrad.

2. Tuberga Michele: falsa testimoniana; 3 anni; cont.

3. Prando Virginio: oltraggio; 20 giorni, condizionale. Difesa: avv. Konrad.

L'ordine del giorno votato a Genova per la direttissima Genova-Milano

Ci telefonano da Genova, 18, ore 0:

Ieri al Palazzo Municipale, convocati dal sindaco, si sono riuniti i senatori, i deputati, le Autorità e tutti i principali commercianti ed industriali di Genova e della Liguria per discutere sulla proposta della direttissima Genova-Milano. Presiedeva il sindaco marchese da Passano. Dopo breve discussione si legge il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità: «I cittadini, riuniti in adunanza Comizio, per iniziativa del Comune, di fronte al pericolo di estrema rovina che minaccia il traffico del porto e le industrie che da esso dipendono, visto l'assoluto insufficienza dei provvedimenti escogitati e proposti dal Ministero per il servizio ferroviario, che per le deplorevoli condizioni nelle quali si trova, soffoca il continuo progresso che si riscontra nell'Alta Italia, affermano trattarsi la necessità della sollecita costruzione della linea direttissima Genova-Milano; deliberano di formare un Comitato che, unito ai rappresentanti di Milano e Torino propugni l'attuazione di tutti quei provvedimenti che valgono a togliere il disservizio ferroviario ed ottenga che il Governo accordi tosto al Comitato, proceduto dal senatore Erasmo Piaggio, la concessione per la costruzione della linea direttissima da esso studiata oppure decida il Governo stesso di farne deliberare l'immediata attuazione per parte dello Stato: danno mandato al sindaco di fare quanto pratiche e, mentre inneggiano al sindaco ed al senatore Erasmo Piaggio per la loro nobile iniziativa, mandano un fraterno saluto alle città di Milano e Torino, che saranno valide alleate in un'unione di vitale interesse non solo per le rispettive regioni, ma per l'Italia intera.»

Una sommossa contro un alto Municipio del Beneventano.

Due carabinieri feriti.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Telegrafano da Benevento al *Giornale d'Italia*:

«A San Giorgio la Molara sono avvenuti gravi disordini. Già da parecchio tempo un vivo fermento si è manifestato, sia per l'abolizione dei lavori demaniali, sia contro l'Amministrazione comunale, che non gode più la fiducia del paese. Giorni sono avvennero varie dimostrazioni, sciolte dai carabinieri o dalla truppa ivi accorsa. Ieri poi, in una dimostrazione di circa duecento persone contro il Municipio, rimasero feriti due carabinieri, che fecero fuoco sulla folla. L'agitazione è vivissima e si temono disordini ancor più gravi.»

Telegrafano da Bojano al *Giornale d'Italia*:

«Continua vivissima l'agitazione popolare contro il Municipio per l'imposizione di nuove tasse. La popolazione in massa, in numero di circa duemila persone, girato tutto il paese, si è recata ad un Comizio, che è riuscito imponentissimo. Si gridò: «Abbasso le tasse! Abbasso il Governo!» e fra un tumulto grandissimo. Si temono disordini.»

L'ammiraglio Aubry sindaco a Castellammare.

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 18, ore 8:

L'elezione politica del Collegio di Castellammare di Stabia deve questa definitiva risultato: Inscritti 4200, votanti 2608: il vice-ammiraglio Aubry riportò voti 1838, Rispoli ne ebbe 857 e Molinari 50; schede bianche, nulle, disperse 17.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 febbraio:

Alcune barometriche in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 707,1; ore 15: 706,5; ore 21: 705,6. Stato atmosferico. — Ore 8: sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 5,4 Minima — 2,4

Piazza Castello — Valle alcuni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 6,2
Temperatura minima della notte dal 18 al 17 — 1,1

19 febbraio — Il sole sorge alle ore 7, minuti 27; tramonta alle ore 17, minuti 59.
Giorno della luce 7°.

Stazione termometrica Rondelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 3,1
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 4,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.4	6.6	1/4 cop.	Pietroburgo	— 0.6
Milano	6.7	1.0	sereno	Nizza	—12.8
Brescia	8.6	2.1	»	Amburgo	— 1.0
Venezia	7.0	1.2	1/4 cop.	Vienna	—
Bologna	4.5	0.5	»	Trieste	—
Ancona	7.0	—1.0	nebbioso	Madrid	4.4
Livorno	12.5	2.5	1/4 cop.	Alessandria	14.0
Firenze	9.8	0.2	1/2 cop.	Parigi	2.2
Roma	13.6	2.9	1/4 cop.	Nizza	9.3
Bari	10.0	3.4	coperto	Ginevra	—
Napoli	12.2	5.0	»	Costantin.li	2.8
Palermo	13.3	8.5	»	Malta	11.2
Messina	15.4	10.2	»	Tunisi	—
Cagliari	14.6	5.5	»		

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Europa. — Pressione massima di 775 nel Golfo di Guascogna; minima di 740 sulla Scandinavia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito di 3 a 4 mm. in Sardegna; disceso intorno ad un mm. altrove. Temperatura diminuita; piogge al sud e Sicilia. Stamane cielo nuvoloso sull'Italia Meridionale e Sicilia, vario altrove; venti moderati settentrionali; Adriatico e Jonio agitati. Barometro minimo a 751 sulle coste sicule e joniche; massimo a 762 al nord.

Probabilità: Venti moderati e forti settentrionali; cielo nuvoloso al sud e Sicilia, con qualche pioggia, vario sul medio versante adriatico, in gran parte sereno altrove; mare agitato, specialmente l'Adriatico.

CRONACA

La manifestazione anticlericale organizzata dai socialisti.

Il Comizio all'Associazione Generale – Un corteo di parecchie migliaia di persone – L'arresto di tre dimostranti.

Nella ricorrenza del 307° anno dalla morte di Giordano Bruno — bruciato sul rogo il 17 febbraio del 1600 — ebbe luogo ieri l'annunziata manifestazione anticlericale che la Federazione socialista della nostra città volle, come è noto, riservata esclusivamente al partito, quale affermazione del pensiero laico ed anticlericale che informa l'azione socialista.

I lettori, i quali seguono le nostre note di cronaca, ricorderanno altresì gli attriti, la cui eco venne pure registrata sulle nostre colonne, che sono sorti per causa di questa rivendicazione di iniziativa fra la Federazione ed i radicali e massoni, i quali intendevano di avere anch'essi una parte direttiva nella manifestazione. La Federazione socialista non si ritrasse tuttavia dalla deliberazione presa, e con scritti e Comizi di propaganda nei suoi Circoli preparò la manifestazione di ieri, la quale riuscì, bisogna riconoscerlo, imponente per il numero straordinario degli intervenuti. Assai di rado si fu dato di vedere una così grande folla nelle vicinanze del palazzo dell'Associazione di corso Siccardi. Erano, certo, più di diecimila persone agglomerate, moventesi in ogni senso, senza che fosse possibile distinguere quali erano i veri dimostranti o quali i semplici curiosi, attratti puramente dal desiderio di assistere ad uno spettacolo insolito.

IL COMIZIO.

Come è noto, la prima parte della manifestazione doveva svolgersi con un Comizio nel salone dell'Associazione Generale, ma all'ultimo momento, in previsione del grande affollamento, il quale avrebbe potuto dare motivo a tumultuosi inciden

Per la morte di Giosuè Carducci

Per Bologna, in rappresentanza dell'Università di Torino ai funerali di Giosuè Carducci, sono partiti ieri sera, alle ore 20, altre trenta studenti, recando con sè la storica bandiera dell'Ateneo.

Gli alfieri del Politecnico hanno inviato alla Scuola d'applicazione degli ingegneri a Bologna il seguente telegramma:

« Studenti Politecnico Torino, concordi coll'Italia che piange il suo figlio migliore, inviando il saluto supremo al Poeta ribelle, pregano colleghi bolognesi velarli rappresentare funerali, deporre corona d'alloro sulla tomba del Grande che scrisse nell'ampio petto il fasto di Roma per la terza vita d'Italia. »

I ritardi ferroviari.

Ecco la specchietto dei maggiori ritardi di ieri: Treno N. 2001 da Parigi, minuti 56; N. 1336 da Savona, m. 75; N. 20 da Roma, m. 66; N. 168 da Aosta, m. 34; N. 1027 da Parigi, m. 31; N. 60 da Milano, m. 30. Gli altri ritardi variano da 15 a 20 m.

La vertenza degli orefici (cotonisti).

Gli operai cotonisti avevano alcuni giorni sono presentato al loro principali un Memoriale contenente diciotto domande, tra cui due riflettenti pure questioni di principio, che gli industriali subito dichiararono non poter da essi venir prese in esame perchè, secondo il loro modo di vedere, contrarie alla libertà del lavoro. Sulle dieci rimanenti, riflettenti miglioramenti, esse furono accettate con sensibile concordato con la Commissione degli operai ed a condizione che una sola, e cioè la prima, riguardante la riduzione delle ore senza diminuzione di paga, fosse ritirata dagli operai, ai quali gli industriali dimostrarono l'impossibilità di accettarla nelle condizioni attuali dell'industria di fronte alla concorrenza estera.

Con lettera del segretario della loro Commissione gli operai hanno ora significato che mantengono l'articolo 1.o e che non transigono assolutamente sugli altri. Gli industriali, con lettera firmata da tutti, rispondono confermando le loro decisioni precedenti e dichiarando di sfruttare non soltanto ormai le maggiori giornate della settimana e degli altri momenti degli operai.

Esposizione-Vendita lavori femminili.

L'apertura dell'Esposizione è fissata per il giorno 20 corr., alle ore 13. L'accettazione dei lavori incomincerà giovedì, 21 corr., in via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, e seguiterà nei giorni 22, 23, 24 e 25 corrente.

Una giovane maestra derubata per la strada
L'arresto del ladro.

La giovane signora Garneri Costantina, maestra nell'Istituto Ferrero, fu ieri sera vittima di una avventura ladresca che le lasciò una profonda commozione.

Erano circa le ore 21, quando in compagnia di una madre, la signora passava in corso Oporto in prossimità del corso Siccardi, diretta all'abitazione sua in via Donati, N. 14. Ad un tratto le due signore furono avvicinate da un giovane sconosciuto, il quale con mossa rapidissima afferrò una borsetta che la Garneri teneva sospesa al braccio con una catenella, e con un forte strappo ruppe la catenella stessa e se ne impossessò. Compiuto l'atto il ladro fuggì rapidamente. Passato il primo istante di sorpresa e di sgomento, le due signore si misero a gridare per richiamare l'attenzione dei passanti. All'allarme il maggiore di cavalleria nobile Gustavo Rubin de Cervin, nostro addetto militare a Sofia, il quale passava in quel momento, fu pronto ad inseguire il ladro e lo raggiunse e fermò presso via Stampatori.

In quel medesimo istante sopraggiunsero anche una guardia municipale ed il conte ing. Francoretti, i quali erano stati richiamati anch'essi dalle grida delle due signore.

Per cura dell'agente il ladro fu tradotto alla stazione municipale di via Bellini, ove rimase assai sconcertato nell'apprendere che la borsetta conteneva soltanto L. 1 25!

Dopo avere raccolto la denuncia della derubata, il ladro fu consegnato alla Questura. Egli è certo Castagno Antonio, d'anni 18, meccanico.

Infortunio in un lanificio

Nel pomeriggio di ieri al San Giovanni, signora Imardi, fu ricoverato d'urgenza, dopo essere stato medicato dal dott. Assalo, l'operaio Giovanni Chiantore, d'anni 20, da Chivasso e residente a Castellamonte (Ivrea), addetto al Lanificio Canavese, avendo riportato la frattura completa dell'avambraccio destro.

Il giovane operaio, che era giunto da Castellamonte accompagnato da un suo fratello, fu vittima di un infortunio. Egli raccontò che, mentre attendeva a mettere la cinghia di una macchina in moto, inavvedutamente si lasciò prendere il braccio dalla puleggia di trasmissione. Il Chiantore, se non soccorressero complicazioni, guarirà in tre mesi.

Un uomo rabbioso.

Il verniciatore Enrico Caligaris, d'anni 24, abitante in via Sant'Anselmo, 13, ieri mattina, verso le 11.50, veniva, in via San Ottavio, a parola con una conoscente, che non troppo delicatamente la aveva urtato. Offeso dalla risposta ricevuta, il Caligaris pensava fra sè divertirsi amministrando un paio di ceffoni alla sconosciuta, il quale, inviperito, reagiva suddetandogli il mignolo della mano destra. Il Caligaris riportava una non grave lesione, che però lo costringe a recarsi al San Giovanni per farsi medicare. Ne avrà per un otto giorni.

Ferito dallo scoppio d'un fucile.

All'ospedale Umberto I è stato ricoverato questa notte un tal Michele Fierano, d'anni 29, da Cigliano Vercellese. Il giovane aveva la mano destra sfracellata. Egli narrò che, verificando la carica d'un vecchio fucile, il grilletto toccato inavvertitamente fece partire un colpo. La compressione avvenuta della carica produsse lo scoppio della canna, le cui schegge gli asportarono nettamente l'indice e il medio. Il giovane dovrà forse subire l'amputazione della mano.

I ladri.

Arthiardi Costanzo, abitante in via Lagnano, N. 7, denunziò che ieri sera, mentre si trovava in uno spaccio di vino esercito dal signor Gadino Antonio nella predetta via, fu derubato del soprabito.

— Ignoti ladri penetrarono nella sera dello scorso venerdì, mediante scalata, nell'abitazione della signora Gino Vercelsa, in via Moncalieri, N. 103, e subito si accinsero a fare una visita nei cassetti. Mentre però rovistavano nei tiretti di un canterano, entrò in casa un figlio della Gino, ed i ladri fuggirono senza nulla rubare, lasciando sul posto un cumulo di legna.

Stato Civile di Torino
17 febbraio 1907.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Ajmo Onorato con Mattis Natalina — Bertalot Enrico con Rocio Maria — Donna Bartolomeo con Rocotto Lusta — Massa Angelo con Bertolone Luigia — Bubbiano Giovanni con Pastrone Carolina — Saracco Giacomo con Capella Margherita — Zorzi Mario con Pozzi Maria — Colombo Achille con Conz-Sacerdoti Ernesta.

MORTI: Rivet Carolina (ved.) n. Rosas, d'anni 64, di Santo Stefano Belbo, casalinga, via Bogino, 35. D'Asie Margherita n. Calcara, id. 65, di Moncalieri, agiata, via San Donato, 7.

Martina Margherita n. Chiabrando, id. 47, di Rivara di Susa, casalinga, corso Emilia, 4.

Fornario Giovanna (ved.) n. Serra, id. 66, di Volvera, casalinga, via Nizza, 17.

Conti Natale, id. 49, di Torino, maestro, corso Francia, 18.

Segre Anselmo, id. 56, di Moncalvo, negoziante, via Belvedere, 17.

Zavaroni Vincenzo, id. 74, di Pieve Ottorille, agiato, piazza Castello, 18.

Brisac Francesca, id. 77, di Torino, carta, via Cappel Verde, 5.

Maria Claudia (ved.) n. Gilardini, id. 77, di Torino, casalinga, via Vicoli, 1.

Miletto Lucia (ved.) n. Gamerra, id. 74, di San Benigno Canavese, casalinga, via Assietta, 92.

Rosaspina nav. Luigi, id. 77, di Torino, pensionato ferroviario, corso Oporto, 5.

Rosaldo Barbero (ved.) n. Maria, id. 86, di Savona, casalinga, via Rivoli, 139.

Barzaghi Carlo, id. 21, di Trezzo sull'Adda, militare.

Peyrot Maria n. Riviera, id. 77, di Torre Pellice, cont.

Ruffino Paola n. Vasco-Mele, id. 70, di Ceva, cont.

Berutti Maria n. Peyrot, id. 73, di Cesana Torinese.

Rosada Teresa n. Tanda, id. 56, di Orbassano, vend.

Soffietti Bartolomeo, id. 10, di San Gillio, scolaro.

Forno Rosa n. Lattuada, id. 55, di Torino, casalinga.

Chiocchia Giuseppina, id. 12, di Torino, ingeritata.

Richetti Elisabetta n. Giudice, id. 54, di Cuneo, casal.

Savigliano Giovanni, id. 77, di Casanova Elvo, cont.

Gillis Caterina, id. 73, di Ansglo, cuoca.

Groborio Angelo, id. 85, di Torino, legatore di libri.

Delfonso Benedetto, id. 42, di Moncalvo, decoratore.

Bosso Battista, id. 56, di Mombercelli d'Asti, cont.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Il concerto di Miecio Horszowski
al teatro Vittorio.

Pochi concertisti sono venuti a noi preceduti da così grande attesa come Miecio Horszowski, il pianista dodicenne, sulla cui fronte è già posta l'aureola della celebrità.

Ecco perchè nel mite pomeriggio di ieri, sfolgorante di sole quasi primaverile, convenne coll'ampissima sala del Vittorio una folla donna e signorile, che gremì le gallerie e popolò di femminili eleganze anche la poltrona e gli altri ordini di posti.

Diciamolo subito: non vi furono nè i deliri, nè gli entusiasmi vertiginosi nel nostro sereno e Milano, nè tanto meno le trionfali accoglienze di altre città: vi furono però accoglienze calorose, che consacrarono un vero e notevole successo al pianista giovinetto, che non tiene nè del miracolo, nè del fenomeno e, forse, neppure del prodigio, ma che è, senza dubbio, un eccezionale e precoce temperamento di musicista.

Può darsi che a raffreddare gli entusiasmi e le esplosioni occasionali di applausi abbiano ieri contribuito la vastità della sala, quasi gelida, per giunta, e la poca vicinanza del pianoforte..... Comunque quel gracilino giovinetto, dalla figura gracile e delicata, con quegli occhioni grandi e dolcemisti, dall'aspetto romantico e quasi malinconico, con i lunghi e bellissimi capelli e nel costume di velluto scuro assai elegante, e, per se stesso, assai interessante. Ed io lui è certo non soltanto una precocità eccezionale nella percezione, nello sviluppo degli istinti musicali dal lato formale e dal meccanismo, ma anche una coscienza, una psiche evoluta, completa, assai prossima alla maturità, quale soltanto può riscontrarsi in artisti consumati e di sempre privilegiato.

Tutto ciò l'Horszowski ha, nel concerto di ieri specialmente, dimostrato interpretando Chopin con tale squisito giusto di sfumature e di chiaroscuri e con tale profondità da rivelare con molta facilità ed efficacia tutto quanto v'ha di delicato, di mistico, di sensuale nell'arte suggestiva del suo grande connazionale.

Dove però la natura del componimento esigeva forza e vigoria di accenti, taluno sproporzioni tra le stesse attitudini fisiche dell'esecutore e le linee grandiose del componimento parvero evidenti [illegible] a qualche eccesso di colorito ed a qualche discutibile particolarità sul commento elaborato dall'interprete.

Ma di questo intendiamo più degnamente riparlare domani, poichè stasera Miecio Horszowski si ripresenta al pubblico del Vittorio — un pubblico senza dubbio numeroso ed eletto — in un secondo ed ultimo concerto, del quale diamo l'interessante programma. Ed a domani rimandiamo pure qualche commento intorno a taluni particolarità del concerto passato, che (e, senza dircomico, applauditissimo e che provocò anche qualche richiesta di bis, certamente accordate.

Ecco il programma di stasera:

PARTE I. — Rameau: Gavotta e Variazioni — Beethoven: Sonata in *re minore*, Op. 31.

PARTE II. — Scarlatti: Sonata in *fa maggiore* — Gluck-Sgambati: Melodia — — Schumann: *Scènes d'enfants* — Moszkowski-Melcer: *La fileuse*.

PARTE III. — Chopin: *a)* Improvviso in *fa diesis; b)* Valse in *do diesis minore; c)* Mazurka in *si bemolle minore; d)* Notturno in *fa diesis; e)* Grande Polonaise.

p. c. c.

La morte del maestro Natale Canti

E' morto ieri, dopo breve malattia, il maestro Natale Canti, musicista studioso e fine, cui l'ultimo venne concesse dell'arte sua, che lo rendeva difficile e severo verso se stesso, tolse, forse, dal dare al pubblico una più vasta produzione. Natale Canti studiò al Conservatorio di Milano, poi in Germania. Di lui ci rimangono l'opera *Savitri*, scritta su libretto di Villanis, e molti pezzi di concerto. *Savitri*, che fu rappresentata a Torino ed in parecchi importantissimi teatri italiani, contiene brani di nobile ispirazione e di squisita fattura. Ora, egli meditava un nuovo lavoro teatrale, ma la morte, pur troppo, che le colse nel fiore degli anni, lo tolse anche a tutti i più dolci sogni dell'arte.

I raggi X.

All'Istituto professionale operaio ieri mattina il dott. Eric Ormini tenne una conferenza sui raggi X, conferenza interessante particolarmente per alcuni esperimenti a cui il pubblico numerosissimo ha potuto assistere. Il dott. Ormini parlò in forma lucida, svolgendo l'argomento con molta competenza. Nell'uditorio si notavano il comm. Rinaudo, il maggiore Brayda, il comm. Reycend, l'ing. Verrotti ed un largo stuolo di insegnanti e di allievi.

La lotta col ladro in treno.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9,5:

Ieri notte, sul diretto Castellammare-Roma, verso le ore 2, certo Emilio Ampivari, commesso viaggiatore, il quale si era addormentato, si è svegliato sentendosi toccare e si accorse che gli erano state tagliate le tasche e che gli era stato rubato il portafogli. Allora egli si avventò contro il supposto ladro, un giovane vestito elegantemente, che scomparve d'un vagone. Avvenne una lotta terribile, durante la quale l'Ampivari potè afferrare la maniglia del campanello d'allarme, ed il treno fu fermato. Accorse il personale viaggiante ed il ladro fu ridotto all'impotenza e legato fino alla prossima stazione, ove venne consegnato ai carabinieri. In tasca gli venne sequestrato il portafogli rubato all'Ampivari.

La questione del Congo.

Londra, 18, ore 8,10.

La Tribune in da Washington: « Il ministro belga ha fatto una dichiarazione pubblica, nella quale insiste sul fatto che non essendo il bacino del Congo specialmente designato nella risoluzione adottata dal Senato circa l'inchiesta da farsi all'Amministrazione del Congo, questa risoluzione si applica non solo al Congo, ma comprende pure i possedimenti inglesi, francesi, tedeschi e portoghesi. Rimane a sapere se tutti i Governi in causa vedranno di buon occhio delle investigazioni estere nelle loro proprie colonie.

La salma di Guglielmo d'Orange a Londra.

Londra, 18, ore 9,5.

Il Re ha reso una [illegible] in faccia a Kensington Palace per ferri erigere la statua di Guglielmo di Orange, che gli ha offerto l'imperatore Guglielmo.

ULTIME NOTIZIE

L'ultimo bacio.

(Dal nostro inviato speciale).

Bologna, 18, ore 18.

Io sono stato l'ultimo italiano che abbia baciato la destra di Giosuè Carducci, prima che i ferri del chirurgo penetrassero le sue carni e rompessero per sempre e mutilassero la mirabile organatura di quella pianta di uomo e di artista.

Gli amici più cari e i parenti più prossimi, ad uno ad uno e poi tutti insieme, facendo cerchio, facendo ressa, si erano chinati sopra di Lui e sospirando e singhiozzando lo avevano accarezzato, abbracciato, baciato.

La donna che gli fu compagna in tutte le gioie e in tutti i dolori si era avvinta a Lui, più che in atto di addio supremo, in atto di promettere un ricongiungimento vicino; le figlie e le nipoti, dai bei nomi italici, avevano seguito l'esempio nel medesimo trasporto di affetto; e sulle palpebre abbassate aveva messo il suggello dell'inestinguibile affetto una delle più colte gentildonne nostre, una delle amiche più care al Poeta, quella che pur nelle ultime settimane leggeva a Lui ascoltante le più nevrose tragedie di Shakespeare.

Intorno alla corona di lauro che circonda la fronte e il petto di Lui s'era improvvisamente formata quest'altra corona di vite, ad allacciare in un ultimo amplesso il sempre amato.

E la sala si vuotava in un silenzio quasi sinistro; mentre qualcuno entrava recando i ferri e i pacchi del cotone.....

Allora, ultimo fra gli ultimi, io mi sono chinato e l'ho baciato. Ho sollevato la sua mano piccola, inerte, glaciale, uscente di tra le pieghe bianche del polsino, e l'ho baciata. Poi ho colto di sul letto un pugno di viole e una foglietta di alloro, per memoria di Lui, che durerà quanto la mia vita.

Fra poco, quel corpo sarà una povera cosa ingiallita e rattratta, cui la natura si sforzerà di scomporre per riaccendere attraverso altre vicende la materia. Ma oggi quel corpo è una forza, quel volto è una espressione, quella morte è una vita.

Para, quel viso, appena lo si guarda entrando, soffuso di una pace serena e forte; e la fronte l'inarca come nelle imagini ritraenti il poeta intorno ai sessant'anni, quando alla maestà della vecchiezza s'aggiungeva il vigore senza tutto intero della forza.

Alla destra del Morto le finestre sono aperte, e la luce del mezzogiorno entra nella sala e toglie dal volto di Lui ogni contrasto di ombre, mentre affina le linee del profilo, e lo rileva come quello di un marmo. I capelli, tra grigi e bianchi, s'allungano in liscia onde verso la nuca. La barba, spartita ampiamente già dal mento, s'arriccia sul petto.

E' ancora tutto Lui. Eppure..... oppure manca la maggiore e migliore parte di Lui: la piccola pupilla aperta, per cui passava traluccendo l'ingegno. Nulla è più triste di quella palpebra abbassata sulla pupilla, e che nasconde allo sguardo nostro incredulo la fine di tutto. Io non ho mai sentito la inevitabilità della morte come dinanzi a quelle palpebre immote e spente. La materia è diventata brutta.

La quercia è ancora tutta intera, nella sua massa potente o rude, ma giace ecco a terra; armi invisibili la hanno atterrata; e già su per il fogliame si diffonde un pallore lento e fatale.

No, no, bisogna cercarla in altra parte l'anima del Carducci. Bisogna cercarla, e bisogna trovarla, entro le stesse anime nostre. Egli ha vissuto per noi; egli vive ancora e vivrà entro di noi. Non giova battere alle porte dell'al di là e prendere per risposta della nostra domanda l'eco di una ripercossa entro il mistero. Meglio e più confortante è credere che le grandi forze psichiche, il pensiero, l'affetto degli eroi non cessano dal cerchio della vita nostra, non esulino dal nostro mondo, ma in esso rimangano, prendendo altre forme, in altre persone. Gli eroi di una stirpe, una volta chiusi gli occhi al sole, non vivono di altra vita all'infuori di quella che la stirpe sa loro apprestare entro il suo cuore. La loro anima è fatta di palpiti e di pensieri, di speranze e di volontà, di belli ardimenti e di tenaci propositi: essi continuano a vivere oltre la morte del corpo solo in quanto questi moti dell'anima loro suscitano altri simili moti nei superstiti, propositi, ardimenti, pensieri, speranze.

Ciò che disse Elvira Carducci
ai rappresentanti della Camera.

Bologna, 18, ore 10,5.

Elvira Carducci così rispose alle condoglianze dei rappresentanti della Camera, dirigendosi a Marcora: « Li ringrazio tanto. Fu una grande sventura così rapida. Il dolore è immenso e vorrà consolarmi nel sentirlo come era amato da tanti, da tutti, Povero! La mia disperazione è stata di non poter fare di più. »

Il fratello Valfredo, colla sicurezza di interpretare il pensiero dell'estinto, ha dichiarato di sperare che la salma rimanga a Bologna, soddisfacendo il voto della cittadinanza.

Un cordone del feretro sarà tenuto, malgrado l'intervento del Governo e di un Principe Reale, da Attilio Hortis, deputato di Trieste.

Ieri sera si è radunato nuovamente il Comitato pei funerali, che deliberò le modalità. Le truppe si scaglioneranno agli sbocchi. Per attraversare le vie occorrerà un lascia passare. Non si terrà alcun discorso.

La salma di Carducci è stata vegliata questa notte da studenti dell'Università di Bologna e dal rappresentante dell'Università di Pisa, che avevano il berretto goliardico.

Sono giunte corone inviate da Ravo, dal deputato Loero, dal conte Pasolini, dalla famiglia Zanichelli, dall'Università di Roma e di Pisa.

E' giunto pure Hortis.

Fin dalle prime ore di stamane la città presenta un aspetto molto animato.

Le condoglianze delle Università

All'Università di Bologna è pervenuto il seguente telegramma da Parigi: « Rettore Università Bologna. Apprendiamo la morte del grande Carducci. L'Università di Parigi si associa al lutto dell'Italia ed a quello dell'Università di Bologna. — Il rettore *Liard*. »

Trieste, 18, ore 8,5.

La città istriana e dalmate telegrafarono condoglianze, decidendo assistere. Il Consiglio di Trieste ha delegato il deputato Attilio Hortis di rappresentarlo ai funerali e di deporre una ghirlanda. Ricardo Pitteri commemorerà a Trieste il poeta. Fu deciso anche di denominare via del Torrente, via Carducci.

Roma, 18, ore 6,5.

Oggi, giorno dei funerali di Carducci, l'Università di Roma rimarrà chiusa in segno di lutto. A cura della Federazione degli studenti si farà nel pomeriggio, al teatro Quirino, la commemorazione del poeta. Gli studenti hanno inviato una rappresentanza ai funerali.

Una lapide a Perugia.

Perugia, 18, ore 8,6.

L'Associazione locale della stampa si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione cittadina per apporre una lapide in onore di Carducci all'esterno del palazzo della provincia, verso il giardino pubblico, donde il poeta trasse l'ispirazione al suo canto dell'amore.

Ciò che accadde l'inchiesta governativa a Firmo.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 6,5:

Il *Popolo Romano* dice che l'inchiesta ordinata dal Governo sui fatti di Firmo ha accertato che l'agitazione fu promossa dai proprietari, fra cui si era fatto correre la voce che l'aumento totale o parziale dell'imposta non si accordava solo perchè così non si agitavano e nulla chiedevano al Governo. L'avv. Rodano-Grammarico, figlio del sindaco, e il maestro elementare Gangio Saverio organizzarono la dimostrazione, e i dimostranti si recarono in piazza del Municipio, dove il Grammarico eccitò la folla a continuare l'agitazione fino al totale mancato della imposta fondiaria. Intanto, in segno di protesta di non voler pagare l'esattore, la dimostrazione si rinnovò il giorno 13; il sottotenente dei carabinieri scortò i dimostranti ad essere calmi. Le esortazioni valsero a nulla; i dimostranti apostrofarono i carabinieri colle parole: « viglacchi ». Allora il sottotenente fece sonare gli squilli. La folla, fremente, rispose lanciando sassi contro i carabinieri, che erano dieci. Uno di essi fu gettato a terra e disarmato del moschetto, che però ricuperato coll'aiuto dei compagni. Allora i carabinieri, temendo di essere sopraffatti, cercarono di far indietreggiare la folla col calcio dei moschetti, ma dalla folla partì un colpo di rivoltella, che andò a vuoto. I dimostranti incalzarono i carabinieri; due di essi, senza comando dell'ufficiale, fecero fuoco, ma il colpo andò a vuoto, avendo i moschetti l'alto abbattuto. I dimostranti, credendo che si sparasse in aria, incalzarono ancora i carabinieri, che, senza a posto l'alto, fecero fuoco, e si ebbero così i feriti. Soltanto quando si videro cadere i feriti i dimostranti cominciarono a disperdersi. Non tirarono quattro dei dieci carabinieri che erano in una via laterale intenti a trattenere un gruppo di dimostranti che tentavano di sorprendere i carabinieri alle spalle.

La situazione politica in Francia

Parigi, 18, ore 9,45.

A proposito della lista natalia data del *Soir* che un alto funzionario del Ministero degli esteri avrebbe comunicato al Vaticano documenti diplomatici emananti dai rappresentanti francesi presso le Potenze estere, il *Petit Parisien* crede che tale diceria abbia avuto origine da certe voci di corridoio, secondo le quali la pubblicazione delle carte dell'ex-Nunziatura potrebbe essere poco gradita a diverse persone. Ma — dice il *Petit Parisien* — questa pubblicazione non sembra per ora prossima.

I giornali dicono che Clemenceau ebbe nella sera un colloquio con Fallières.

Il *Figaro* dice, circa il contratto tra i vescovi, i curati ed i sindaci, che la giornata di ieri è stata impiegata a cercare una formula soddisfacente che possa mettere un punto finale alla questione. Parecchi ministri hanno visto alternativamente il presidente del Consiglio ed il ministro dei culti, specialmente Pichon, Thomson, Caillaux, Barthou, Ruau, Viviani. Si assicura che Fallières abbia fatto venire presso di lui Briand. L'impressione generale nella sera era che il Gabinetto si presenterà alla Camera in un completo accordo sul punto in litigio e non un male che sarà contenuto tanto da Clemenceau quanto da Briand.

L'Aurore dice che Barrès ha ricevuto ieri un certo numero di personalità politiche radicali e radicali socialiste.

L'*Aurore* spera che i ministri si metteranno d'accordo.

Il *Siècle* esprime la convinzione che il Governo, malgrado gli intrighi e le minacce, si manterrà sul terreno della libertà e vorrà assicurare la pace al paese ed otterrà il suffragio che ottengono coloro che sanno approfittare della fortuna.

Il *Rappel* non dubita di un accordo fra Briand e Clemenceau, e l'*Humanité* scrive: « Resistere e disattendere! Non vi è altra via per il Governo! I socialisti non lasciarono che il conflitto religioso diventi eterno per il maggior vantaggio della reazione. »

Il *Figaro*: « Vi sono nei gruppi delle brave persone che non si rassegnano alle questioni laicistiche e che si augurano, col paese intero, che si trovi una formula che ci pacificherà. »

La *République Française* dice che il solo scopo dei radicali, combattendo Briand, è di eternare la questione religiosa per non dovere iniziare la realizzazione della parte finanziaria del loro programma.

Il *Gaulois* considera inevitabile un rimaneggiamento nella composizione del Gabinetto.

La gravissima situazione di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 18, ore 8,10:

Da ieri mattina nella città manca il pane, perchè i panettieri dei sobborghi inondati non possono muoversi. Il palazzo di Città, gli ospedali e le scuole sono stati aperti come ricovero a parecchie migliaia di abitanti, ai quali sono stati distribuiti soccorsi. I danni ascendono ad un milione. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Durante un *meeting* repubblicano al teatro Condal, avendo le campane di una chiesa vicina impedito di intendere un discorso, si elevarono proteste contro i reazionari e i presenti acclamarono alla Francia per la sua attitudine nella questione religiosa. De Proux pronunciò un discorso in favore della rivoluzione e amnistiò che Ferrer e Madama [illegible] assolti.

Gli anarchici in Russia.

Pietroburgo, 18, ore 8,5.

Si ha da Baku: Il comandante del porto è stato ucciso ieri..

Un altro disastro ferroviario presso Milano

Milano, 18, ore 10.55.

Ieri sera, alle ore 21, il treno passeggeri N. 1308, che deve arrivare a Milano da Alessandria, di dove parte alle 20, scontravasi coi pressi di Saggiano, ad una ventina di chilometri da Milano, con un treno merci.

Nel disastro rimaneva morto il fuochista Genella Lorenzo, di 34 anni, del deposito di Alessandria.

Si hanno pure due feriti gravi: il sig. Gusterman Angelo, viaggiatore di commercio di Roma, e il signor Simini Agostino, d'anni 37. Vi sono poi dodici passeggeri contusi.

I tragici particolari del disastro di Beldford Park

New York, 18, ore 7.5.

Sul disastro di Beldford Park si hanno questi particolari:

I vagoni che andarono in frantumi contenevano 150 persone. La maggior parte delle vittime sono donne: parecchie sono irriconoscibili e non vennero identificate che mercè i loro gioielli. Per colmo di sventura la rotaia conduttrice della corrente elettrica si ruppe e fu proiettata contro i vagoni, ove fece sinistri danni ed appiccò il fuoco. I soccorsi giunsero rapidamente, ma l'oscurità ed i pericoli di scosse elettriche aggiungevano difficoltà all'opera di salvataggio. Una folla enorme si trovava sul luogo del disastro. La Polizia arrestò parecchi ladri che saccheggiavano le vittime.

Il macchinista, interrogato dal *Coroner*, disse che credeva che il treno marciasse ad una velocità di 70 miglia all'ora, cioè con una velocità regolamentare e che, sentendolo deragliare, manovrò subito i freni e vuotò il serbatoio della sabbia, ciò che sembra confermato da una lunga striscia di sabbia trovata lungo il binario. Alle ore 17 si numerizzano venti morti e cinquanta feriti, di cui due mortalmente.

Il nuovo aeroplano di Santos Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

Un redattore dell'*Echo de Paris* fu visitare a Saint-Cyr il nuovo *hangar* che Santos Dumont ha fatto costruire per il nuovo aeroplano, col quale si propone di vincere il gran premio di avviamento. La forma generale dell'apparecchio è all'incirca quella dell'apparecchio precedente, ma delle modificazioni importanti sono state fatte. Le braccia, che sono costruite in legno duro inclinato a V, a 3 gradi, portano quattro grandi celle aperte. Nella cella centrale si trova il motore, che misura un'altezza di sfilamento, a due braccia, di due metri di diametro. Il nuovo aeroplano peserà trenta chilogrammi di meno di quello che ha vinto il premio Archdeacon. L'apparecchio sarà terminato alla fine del mese. Le sortite cominceranno appena lo stato del suolo lo permetterà.

La questione dei coolies giapponesi agli Stati Uniti.

New York, 18, ore 3.

Il signor Cannon farà oggi accettare dalla Camera il progetto di legge relativo all'esclusione dei coolies giapponesi. I giapponesi di Tokio sono i soli che si mostrano malcontenti. Il Governo degli Stati Uniti e quello di California sembrano soddisfatti. Sinora i funzionari giapponesi e Washington non hanno espresso nessuna opinione.

(Times).

Borsa di Torino.
18 febbraio.

Rendita media d'uff. 102 02 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 625.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 102 75, 102 70.

Rendita Italiana 3 1/3 0/0 netto per contanti 101 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 175.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 6: denaro 123 20, lettera 123 80.
Londra 3: denaro 25 27, lettera 25 29.

PREZZI DEI FOGLIOS PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1311, 1312, 1315.
» Banca Commerciale 930.
» Banca Italiana 331, 330, 336, 334.
» Ferrovie Meridionali 777.
» Fiat 548, 550, 551, 548, 546, 548.
» Italo 139, 100.
» Rapid 105, 106.
» Edet 104 1/2, 105.
» Cencini 517, 515, 513, 514, 516, 515.
» Metalli 179, 180.

Fermissimi e con transazioni animate. I Bancari ricercati, particolarmente la Bancaria, in buona ripresa su Milano. Automobili sostenuti. La Fiat, oscillante fra 548, 551, 546, 548, assai attiva. Italo e Rapid migliori. Le Cencini sostenutissime e con larghi affari.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanetti, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO, ore 21: Secondo concerto del pianista Miecio Horszowski. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Miris), ore 20,45: Rappresentazione di trasformismo e varietà. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *Frutto acerbo*, commedia in tre atti di R. Bracco. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Primavera semplicista*, operetta in tre atti, di G. [illegible] — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casibetti), ore 20,45: *Un primo Mitan*, commedia in tre atti di G. Drovetti (novissima); *La spuma e la cenere*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

La Ditta GIUSEPPE & F.LLO RIDAELLI di Lecco, unitamente ai parenti del compianto

QUIRICO GIGNONE

ringrazia sentitamente quanti vollero porgere, in diversi modi, tante attestazioni pietose alla memoria del Defunto.

« Se Dio è giusto non vi risparmierà, come hanno avuto la bontà di fare quei signori, come non ha risparmiato Clopin.

« Non so dove vi troviate, ma da qualche indizio suppongo siate andato a rinchiudervi al Rantzberg. V'indirizzo costì questa lettera con un giornale che vi proverà come io non vi riferisco che la verità.

« Sono obbligato di far scrivere questa lettera, perchè io non sono stato mai alla scuola, ma la persona è discreta e sicura.

« Vi saluto.

« YVES-MARIA PLEMEUC, *già ordinanza del signor duca Andrea De Brevannes.* »

Il giornale conteneva una nota sul preteso suicidio di Clopin e lasciava comprendere che questi non era stato che lo strumento di qualcuno più potente di lui che, cercando bene, non sarebbe stato difficile scoprire.

(La fine al prossimo numero).

Stamane, alle ore 2, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

Agostina Bellagamba
ved. Buscaglione
d'anni 79.

Ne piangono la dolorosissima perdita: la figlia SILVIA BUSCAGLIONE vedova BONA, il figlio GIUSEPPE, il nipote GIUSEPPE BONA e la cognata GIUSEPPINA BUSCAGLIONE.

Torino, 18 febbraio 1907.

La sepoltura avrà luogo martedì, 19 corr., alle ore 16,30, partendo da via Milano, 21 bis.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviar fiori. 3021

Domenica, 17 corrente, dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere in Saluzzo

Teresa Roulph-Vilatta

Ne danno il dolorosa annunzio il marito PIETRO ROULPH col figlio VIRGINIO, la madre vedova ANGELA VILATTA, le sorelle CAROLINA vedova OLIVIERI DI VERNIER, CATERINA RIVA, EUGENIA DE-MARCHI colle rispettive famiglie e i congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 19, alle ore 9. La Messa di settima verrà celebrata il 25 corrente, alle 9,30, nella cattedrale.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 17 febbraio 1907. 3018

Dopo breve malattia, assistito dai suoi cari, decedeva stamane, alle ore 5,20,

Carlo Giorgis
d'anni 54.

Lo sorelle ANNETTA col marito ROLANDO DOMENICO, CLARA col marito cav. EMANUELE BERTAINO, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. 3005

La sepoltura avrà luogo martedì, 19 corr., alle ore 16, partendo da via Massena, N. 7.

Il Commendatore

Matteo Prochet

Dottore in Teologia

Presidente Onorario del Comitato Valdese

ha reso la grande anima a Dio il 16 febbraio in Roma.

Nato in Luserna San Giovanni il 28 settembre 1830, egli, per 35 anni, tenne una cara e fedele corona la Presidenza effettiva dell'Opera Evangelica Valdese in Italia.

I funerali avranno luogo in Luserna San Giovanni martedì, 19 corrente, alle ore 15.

Zaffiri Don Pietro Venerando
da 28 anni Prevosto di Lombriasco
Canonico — Cavaliere Mauriziano

dopo brevissima malattia, rendeva l'anima a Dio ieri sera, confortato dai conforti di nostra S. Religione, di speciale benedizione dal Cardinale Arcivescovo e da premurose visite di Mons. Spandre. Veramente consolatore.

Ne danno partecipazione, addolorati, il Vice-Curato Teologo OLIVERO Don CELESTINO, i fratelli GIUSEPPE e MARGHERITA, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì mattina, alle ore 9.

Non si mandano annunzi particolari.

Lombriasco, 17 febbraio 1907.

Il Cavaliere

**

RINOMATI PRODOTTI
SAPONERIE
FRATELLI DE-BERNARDI
TORINO-LINGOTTO
MARCHE MARCHE
DEPOSITATE DEPOSITATE
ABRADOR
PER TOELETTA
Saponetta Nanni

La donna è contenta...!
Perchè grazie al Masticatore Carrier può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il Masticatore Carrier si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 8,50
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
TORINO. 2269

Opere d'occasione
Libreria Artistica Industriale
E. SCHMID
di Preiss e Bestetti
Torino - Via Andrea Provana, 3
2558

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto mettri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. Gratis Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

MUTUO 200.000 Lire
anche frazionabili, contro prima ipoteca su case o ville in Torino o nella provincia. — Scrivere cassetta c3875, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 302

RICAMI
Esposizione e liquidazione di ricami artistici a prezzo di costo. Dal 18 al 24 corrente. MARENGO, via Genova, 1. c3859

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe. Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiere a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 560, ecc. 209

LE
PASTIGLIE VALDA
non contengono nessun medicamento antico ma estratti di piante assolutamente inoffensive, e posseggono un Potere Antisettico Meraviglioso
LE PASTIGLIE VALDA
sono straordinariamente superiori a tutto quanto è stato scoperto fino ad oggi.
PER PREVENIRE o PER GUARIRE
Mali di Gola, Raucedini, Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Raffreddori, Bronchiti, Asma, Polmoniti.
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
In scatole di L. 1.50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Kini, Borsi, Biancardi & C. Via Barberini, 9, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

"PICCOLI AVVISI"

(escluso carattere commerciale)

Domando d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILISSIMA modista cercasi da primaria Casa; inutile presentarsi senza ottime referenze. Non retribuito, anche con vitto, alloggio in famiglia. — Scrivere cassetta 71, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3767 G

CAPO-MAGAZZINIERE, pratico di ritiro e spedizione merci, tenuta contabilità magazzino, avente conoscenza pratica periodici italiani e francesi, è cercato per stabilimento genere analogo automobili. Scrivere: S. M. I. G., via Préjus, 26, Torino. Mandare copia certificati. Indicare stipendio richiesto. c3814

CERCASI abile *premeur* primario magazzino mode Torino. — Scrivere cassetta 3631, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI due abili operai falegnami, capaci disimpegnare qualsiasi lavoro su pianta; lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere cassetta N. c3052, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI fattorino cantore. Buon stipendio. Rivolgersi *Indicatrice*, piazza Castello, 24. c3844

CERCASI viaggiatore pratico articoli per industria. — Scrivere cassetta N. 3731, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3731

CERCASI signorina o giovinetto attivissimi, dattilografi, pratici lavori ufficio. — Scrivere cassetta 3855, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSA per negozio articoli serie, elegante, subito ricercata. Stipendio L. 30. Scrivere MAILPELLI, posta. c3774

IMPIEGATO bella presenza desidererebbe impiegarsi ore serali presso piccola Ditta quale segretario. — Scrivere cassetta N. 3718, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito dei buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imboscatura, il lavoro a mazzetta o a massa coppia. La giornata di otto ore o lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi o scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Wattwyl (Ct. S. Gallen), Svizzera. 3795M

PERSONA distinta assolutamente pratica vendita pneumatici automobili cercasi da importante fabbrica per stabilire ufficio vendita in Torino. Indispensabili referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 40 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3651

SOCIETA' industriale cerca giovane ragioniere, già pratico commercio, buon corrispondente, abile scrittura a macchina, possibilmente stenografo. Retribuzione immediata. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta M. c3366, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CAMERIERA venticinquenne, sarta, senza impegni, buona di cucina, ottime referenze, cerca posto presso persona sola o piccola famiglia signorile, anche fuori Torino. — Scrivere ANNINA C., corso San Martino, 3, Torino. c3795

CONTABILE importante stabilimento, pratico partita doppia, corrispondenza italiana, francese, conoscerebbe ore serali, festive. Miti pretese. Scrivere I. S., fermo posta, Torino. 3751

QUARANTENNE, pratico contabilità e fabbricazione liquori e vermouth, del quale possiede ricetta, buonissime referenze, cerca impiego. Scrivere cassetta c3858, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

22ENNE, dattilografa, perfetta conoscenza tedesco, francese (5 anni Germania), ottime referenze cerca adeguato posto corrispondente. — Scrivere cassetta c3622, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE ottimo offrono coniugi famiglia ricca a capitalista possa concedere prestito cinquemila, contro garanzia. — Scrivere VASSONIA, posta, Torino. c3845

FARMACIA, forte reddito, grosso paese commerciale vicinissimo Torino, vendesi. — DELU', Galliari, 19, Torino. 3695

GIOVANE istruito, attivo, disponga tremila contanti, cercasi per associarlo sfruttamento buona rappresentanza; posizione indipendente, rimunerativa. — Scrivere EVANTO, posta, Torino. c3779

RIMETTO ristorante Quaglia, Borgo Crimea, Torino. c3429

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CERCASI in affitto per stagione estiva o autunnale villa di almeno 10 camere e otto letti, con giardino, in collina o mezza montagna, vicino a passo o comoda per le provviste. — Scrivere cassetta c3856, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

STABILIMENTO industriale in Torino coperto mq. 2500 mq. coperti, altrettanti di terreno annesso, 20 HP idraulici, forza elettrica impiantata canale, prossimità stazione ferroviaria vendesi o affittasi. — VERONANO, via Passalacqua, 1, Torino. c3632

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTANSI tre camere e cucina mobigliate. — Via Sant'Agostino, 11, ANGELI. c3847

CERCO piccolo alloggio ammobigliato 3-4 camere e cucina, libero, comodità moderne, vicinanze piazza Solferino. — Scrivere cassetta 3642, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTISSIMA famiglia, non affittacamere, affittерebbe camera, salotto, comodità moderne, centralissime, a seria persona. Scrivere c3676, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

BICICLETTA elegante vendo occasione. RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c3866

CERCASI stufa americana d'occasione. — Scrivere cassetta 3646, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3646

FRANCESE insegnato metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professore DELON, Roma, 43, c2965

FRANCESE. Insegnamento serio, corrispondenza, traduzioni. — Scrivere Professore LEUBA, posta, Torino. c1768

GRAZIOSO mobilio nuovo tre camere, cucina vendesi buone condizioni, forzata partenza. Vera occasione sposi. — Via Lagrange, 1, dal portinaio. c3336

LINGUA inglese insegnata rapidamente col metodo accelerato « Lyle ». — Conversazione, corrispondenza, traduzioni. — Prof. LYBLE, via Bogino, 4, piano 1°. c3497

STENOGRAFIA insegnasi sistemi facilissimi di ginnastica. — Scrivere FRAMES, posta, Torino. c3850

IRIS. Sta bene, però arrivando Cuneo mattina giorno finito, sarò appuntamento serale ore solita. c3888

PRIMO MAGGIO. Caro scritto, grazie, sol cuore. Nulla seppi dire, tremante emozione, lottando energia per dare forza amica adorata, sempre. Martedì, 6,50, mio corso. 3859

TERESA. Manzata appuntam. *Caffè Ligure*, martedì, pregata scrivere B. A., 13, fermo posta, Torino. c3871

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amione — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Elettroterapia completa — *Comforts* moderno.
Direzione Medica Cav. Dott. G. Amione. Dott. M. Franchini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taviolo, piazza San Carlo. 170

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER,
(Taffetà dei Touristes)
contro i CALLI-INDURIMENTI (a quello (di cui sotto), oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER, portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio di cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
L. 1,40 a franco per posta contro vaglia L. 1,65.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicce - Panni colorati per livree e generi speciali per bronches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 222

Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
del frate Sanitario della Palma. Preparazione di erbe medicinali conosciute. Ottimo rimedio nei *catarri, bronchiti trascurate, mali di stomaco e di fegato, stitichezza abituale.* Insuperabile nelle forme di *arteriosclerosi, debolezza, vertigini, oppressione.* L. 2.50 la bottiglia (per spediz. 0,60 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinarii
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. p.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c3704

PETTO da DIVA
colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le Scatole che contengono le 3 cure e senza numero alla sezione in Svizzera e la Formula delle Pillole del Dottore Intestinale: L. 6.35, franco, contro assegno: L. 6.70.
J. BATTE, Farm., 6, Piazza Verdaine, Parigi.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambelletti; Piazza S. Carlo: ROMA; Fratelli Bonaccalli, Corso Vittorio Emanuele, 180; NAPOLI: Farm. Inglese di Kenyon, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nunez, C. Carobbi.

CONTRO l'Afta Epizootica
usate disinfettante canforato Nava (formola prof. Ferroncito), rimedio sovrano, eroico, garantito dal rimborso integrale delle spese in caso d'insuccesso. — Scrivere per acquisti alla Manifattura Nava, in Intra. 3067M

METARSILE MENARINI
PER BAMBINI — PER ADULTI
Ferro-mellarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 2 la bott. o scatola - L. 12, 6 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Si vende in tutte le Farmacie
RICOSTITUENTE SICURO

MACCHINA DA SCRIVERE
a scrittura rapida e completamente visibile.
La più perfetta che oggi esista
Unica che ottenne il
"GRAND-PRIX"
all'Espos. Intern. di Milano
Rappresentanza generale per l'Italia:
CARLO GLOCKNER — MILANO
Via Solferino, 29. 3054

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c3549

Fornitori Brevettati di Sua Maestà il Re d'Inghilterra.
LA SALSA LEA & PERRINS
è la vera e primitiva Salsa Worcestershire, e va fabbricata secondo la ricetta Primitiva. Siete pregati di domandare ed insistere perchè venga fornita la SALSA LEA & PERRINS che non ha uguale per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e la Minestra.
Evitare le imitazioni inferiori.
Vendita all'ingrosso presso i Proprietari, a Worcester: in Londra, presso la Società Crosse & Blackwell, Limited, e, generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO
Bari — Carrara — Firenze — Spezia
Chiavari — Civitavecchia — Lucca — Modena — Novara — Parma — Sampierdarena
SEDE DI TORINO
Via Venti Settembre angolo via Santa Teresa
DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE AL
2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista;
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000 o frazione;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
LIBRETTI DI RISPARMIO AL 3 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a L. 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare a vista L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
BUONI FRUTTIFERI all'Int. del 3 0/0 per scadenza da 3 a 6 mesi
" del 3 1/4 0/0 da oltre 6 a 12 mesi
CONTI VINCOLATI a scadenza fissa " del 3 1/2 0/0 da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
LA BANCA s'incarica inoltre delle seguenti operazioni:
Incassa coupons e Titoli Estratti;
Incassa interessi su Rendite nominative;
Pagamento imposte;
Esecuzione Ordini di Borsa;
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese;
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai propri Correntisti facendo agli stessi speciali facilitazioni;
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

Stabilimenti per la lavorazione dei cementi ed asfalti
VITALE e BERT
Via Madama Cristina, 117 - TORINO - Succursale in Genova
(Telefono intercomunale n. 8-75)
QUADRELLI IN CEMENTO SEMPLICI ed a DISEGNI
S'assicurano della posa in opera
TUBI DI OGNI DIAMETRO E DI OGNI FORMATO
PAVIMENTAZIONE IN PIETRINI
Gettati cemento specialità per Opifici
VASCHE CEMENTO RIVESTITE IN VETRO
per deposito acidi e materie corrodenti
Rappresentanti: *Cementi Portland — Soc. An. Fornaci Calce e Cementi del Monf.* 3109

ROSAI
Cotta garanzia del buon arrivo, spediamo per qualsiasi stazione postale venti rose cespuglio di ottima qualità in venti reti diverse da Esposizione contro rimborso oppure contro invio di L. 9. — Cataloghi ed istruzioni riguardo alla cultura *gratis* e franco su qualunque richiesta. Milioni prezzi per Commercianti, presso 3129 M
GEMEN & BOURG a LUSSEMBURGO (Gran Ducato)
Massime onorificenze: Parigi - Milano - S. Luigi - Lüttich, ecc.

CHAMBRE DES ADJUDICATIONS DES NOTAIRES DE LYON
— Sise, Avenue de l'Archevêché, 2 —
Studio del Notaio Petitpierre a Lione
Piazza della Repubblica, 44
Vendita in blocco al pubblico incanto
dei beni e diritti qui appresso segnati, provenienti dall'attivo della liquidazione della disciolta Società « La Lumière Nouvelle », Società anonima d'illuminazione intensiva a gas, con sede a Lione, via dei Docks, 8.
L'aggiudicazione sarà fatta mercoledì 20 febbraio 1907, all'una pomeridiana, nella Camera delle aggiudicazioni dei Notai di Lione, sise Avenue de l'Archevêché, 2.
Descrizione:
I beni da vendersi comprendono:
1.o La clientela e l'avviamento della Società disciolta « La Lumière Nouvelle »;
2.o La denominazione della Società;
3.o Il materiale, le merci e le provviste esistenti in magazzino;
4.o Diversi brevetti d'invenzione, francesi, italiani e stranieri.
Prezzo d'asta L. 6.000 oltre le spese.
Deposito preventivo per adire all'incanto L. 3.000.
L'aggiudicazione sarà fatta anche contro una sola offerta.
Per schiarimenti indirizzarsi: al signor Charpiet, contabile a Lione, Chemin de la Demi-Lune, 236; oppure al notaio Petitpierre, estensore e depositario dei registri d'asta. 3904

IMPOTENZA
Guarisce colla cintura elettrica e Elixir del Dottor O'Meyer di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,50 — Non si rende separat. Separazione: — 3 fiac. (cura completa) L. 20 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.

CONTRO LE TOSSI USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola e L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in 8 Lingue

Levatrice
ABBRIATA Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. c3603

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, p. 1, la Sonnambula di Comunali di malattie, e curiosità di presenza e di corrispondenza. c3631

Signora Hortense
Professoressa rinomata di Parigi di *scienza occulta*, dà consulti, italiano-francese, sul vostro destino e su quanto desiderate sapere. L. 1. Discrezione assoluta, via Galliari, 26, p. 1°, vicino via Madama Cristina. c3815

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 331M

PETTO da DIVA
colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le Scatole che contengono le 3 cure e senza numero alla sezione in Svizzera e la Formula delle Pillole del Dottore Intestinale: L. 6.35, franco, contro assegno: L. 6.70.
J. BATTE, Farm., 6, Piazza Verdaine, Parigi.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambelletti; Piazza S. Carlo: ROMA; Fratelli Bonaccalli, Corso Vittorio Emanuele, 180; NAPOLI: Farm. Inglese di Kenyon, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nunez, C. Carobbi.

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE
Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE a *Principe di Napoli* e per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e droghierie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di *Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.
Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE digestive-dissetanti LEONE
ottennero le più alte onorificenze
GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE
Altre SPECIALITÀ della Ditta 3131
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori Sciroppi e Conserve